

# La Diocesi di **SAN BASSIANO**

## **SOMMARIO**

### **LA PAROLA DEL VESCOVO**

#### **INTERVENTI E OMELIE**

- 7** Solennità dell'Epifania del Signore – conferimento dei ministeri  
*Lodi, Basilica Cattedrale, 6 gennaio 2018*
- 9** S. Messa nella commemorazione di S.Ecc.za Mons. Giuseppe Antonio Novasconi  
*Castiglione d'Adda, Chiesa Parrocchiale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, 13 gennaio 2018*
- 11** Solennità di San Bassiano - S. Messa nella vigilia  
*Lodi, Basilica Cattedrale, 18 gennaio 2018*
- 13** Risposta al discorso della Sig.ra Sindaco nella Solennità di San Bassiano  
*Lodi, Cripta della Basilica Cattedrale, 19 gennaio 2018*
- 15** Indirizzo di saluto all'inizio della S. Messa solenne di San Bassiano  
*Lodi, Basilica Cattedrale, 19 gennaio 2018*
- 17** S. Messa votiva di San Bassiano  
*Lodi Vecchio, Basilica dei XII Apostoli, 20 gennaio 2018*
- 19** S. Messa nella Memoria di San Francesco di Sales – Patrono dei Giornalisti e degli Operatori della Comunicazione  
*Lodi, Cripta della Basilica Cattedrale, 24 gennaio 2018*
- 21** S. Messa esequiale per don Angelo Griffini  
*Campagna, Chiesa parrocchiale dell'Assunzione della B. V. Maria e di San Filippo Neri, 27 gennaio 2018*

**1/2018**

- 23** S. Messa nella Festa della Presentazione del Signore – Giornata della Vita Consacrata  
*Lodi, Basilica Cattedrale, 2 febbraio 2018*
- 25** S. Messa nella Memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, XXVI Giornata Mondiale del Malato  
*Lodi, Basilica Cattedrale, 10 febbraio 2018*

## **UFFICI DI CURIA E ORGANISMI**

### UFFICIO CANCELLERIA

- 28** Decreti del Vescovo diocesano per Atti di straordinaria amministrazione
- 29** Nomine, Provvedimenti e Informazioni

### UFFICIO AMMINISTRATIVO

- 30** Risposta della Segreteria di Stato al Vescovo per la consegna dell'Obolo di San Pietro per l'anno 2017
- 31** Risposta della Fondazione *Migrantes* della C.E.I. per la consegna dell'offerta per l'anno 2017

## **IX CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**

- 32** Verbale della seduta del 26 febbraio 2018

## **CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI**

- 37** Verbale della seduta del 28 febbraio 2018

## **DOCUMENTAZIONE**

- 40** Omelia di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Egidio Miragoli, Vescovo di Mondovì, nella S. Messa solenne di San Bassiano  
*Lodi, Basilica Cattedrale, 19 gennaio 2018*

- 44** Omelia di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Egidio Miragoli, Vescovo di Mondovì, nei Vespri solenni di San Bassiano  
*Lodi, Basilica Cattedrale, 19 gennaio 2018*
- 46** Messaggio dell'Ufficio Diocesano Pastorale Sociale, in occasione della Solennità di San Bassiano
- 49** Relazione inerente l'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo nell'anno 2017
- 57** **NECROLOGIO** - Don Angelo Griffini



La Diocesi di  
**SAN BASSIANO**

Bollettino ufficiale per gli Atti Vescovili  
e della Curia di Lodi

anno  
**105**  
2018

DIOCESI DI LODI

---

Direzione/Amministrazione: Curia Diocesana - 26900 LODI - Via Cavour, 31  
- Tel. 0371 948100 - Fax 0371 948101 - Imprimatur: † Maurizio Malvestiti,  
Vescovo - Direttore Responsabile: Mons. Carlo Ferrari - Direttore: Dr. Don  
Bassiano Uggè. Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Lodi in data 11-  
10-1951, registrato al n. 14 registro stampa. Impaginazione e realizzazione  
grafica: PMP Lodi - Stampa: Tipolito Sobacchi - Lodi, Via Magenta, 15 - Tel. e  
Fax 0371 420176

---

## Solennità dell'Epifania del Signore – conferimento dei ministeri

sabato 6 gennaio 2018, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. L'Epifania è manifestazione del Signore. “Veniva nel mondo la luce vera, che illumina ogni uomo” (Gv 1,9). Cristo, il Figlio, splendore del Padre nello Spirito è luce inconfondibile, sorgiva, capace di alimentare ogni piccola o grande luce che uomini e donne - cercando verità e amore – accendono nella storia. Ogni Natale chiama ad unità e pace l'umanità. Geloso è Dio del progetto di salvezza: radunare una sola famiglia. Alzando gli occhi già vediamo “i figli venire da lontano e le figlie portate in braccio” (Is 60,4).

2. La luce, che contempliamo nella fede, alle origini mise in fuga il caos e vinse le tenebre. Conoscono caos e tenebre le coscienze, le aspirazioni, le disperazioni, le relazioni, lontane o vicine, in ciascuno di noi. Cristo è luce liberante, se fermamente crediamo, consegnandogli ogni dubbio, nell'amore che vince il timore. La Parola fatta carne sprigiona questa luce, che non teme - anzi ama - l'umiltà, la semplicità e l'essenzialità, andando alla verità e all'amore, là dove umano e divino si incontrano fino a sposarsi. Superbia e orgoglio, sono invece caricatura della debolezza, inconsistente certo, ma capace maleficamente di generare – prima che la croce la debelli insieme all'inimicizia – l'odio violento e vendicativo, che calpesta fino a soffocarle l'unità e la pace, anche oggi, in tante parti del mondo.

3. Poveri uomini e donne siamo senza questa luce. E talora comunità. Perdiamo il senso della misura e prima ancora della realtà, dimentichi che nell'oblio di Dio svanisce la creatura (cfr GS 36). Perdiamo noi stessi giungendo al disprezzo degli altri. Forse è questa la fitta nebbia di cui parla Isaia. “Ma su di te” – egli assicura – “risplende il Signore” (Is 60,2) con la sua gloria. Dio, è dialogo in Sé, e dialoga proprio con “te”. La sua benedizione è su di te, rendendoti “raggiante, palpiterà e dilaterà il tuo cuore” (ivi 5). Dal tu si passa però al noi: “le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo

stesso corpo...partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo” (Ef 3,6). Il salmo (71) l’aveva profetato: “ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra”. I magi ne sono la primizia, accorrendo con doni allo sposalizio dell’umano col divino nel mirabile scambio dell’Incarnazione, Morte e Risurrezione, che, vincendo il peccato ci ha resi Chiesa, sposa giovane e bella del Verbo lavata nel suo sangue. La luce natalizia si dilata sulla pasqua, che annunciamo. Le nozze eterne sono iniziate. Le viviamo nel mistero in attesa del compimento nella celeste città. Il Verbo discese nella carne (il segno è al Giordano) facendoci risalire nella grazia battesimale affinché la nostra vita fosse eternamente al sicuro nascosta con Cristo in Dio (cfr Col 3,2).

4. Dall’Epifania prorompe la gioia della missione per il mondo. Come non ricordare per confortare e incoraggiare lodigiani e lodigiane in missione a nome della nostra e dell’unica Chiesa di Dio? Ma tutti siamo missionari. Per primi i piccoli nello spirito, come i magi: “videro – infatti – il Bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono” (Mt 1,11). Accogliamo perciò l’appello a prendere le distanze da chi teme che tolga i regni umani Colui che dà il regno dei cieli! Non possiamo stare fermi. Perderemmo, confondendolo con altro, il tesoro che dà riposo alle umane inquietudini. Non torniamo là dove - illusi – siamo caduti. Per altra strada ripartiamo! Strade sempre nuove si impongono per rimanere in ogni tempo e luogo sulla via che è Cristo.

5. Nell’Epifania, cari Roberto ed Ernest, vi istituisco lettori. Ancor più vicina a voi sarà la Parola (cfr Rm 10,8). Proclamarla nell’assemblea, implica di viverla nel segreto e nella quotidianità condivisa in Seminario e nel mondo. Ringrazio Dio per il pellegrinaggio diocesano appena compiuto in Terra Santa. A Nazareth, Betlemme e Gerusalemme ho ricordato proprio tutti. Ma seminaristi e sacerdoti anche nel luogo santo della Cena del Signore e della Pentecoste, e al Getzemani, perché, abitando costantemente nel Cenacolo Eucaristico, sappiano andare con fratelli e sorelle fino al Calvario e al Sepolcro della Resurrezione, risalendo ogni valle di Giosafat che si frapponesse. Per voi lettori, una preghiera in più, davanti alla sinagoga di Nazareth, perché siate frammento vivente di quella Scrittura, che il Cristo svolge e riavvolge per illuminare il mondo. E se il rotolo della Parola si facesse stretto, non dimenticate che la porta stretta porta alla vita (cfr Mt 7,13). Lo Spirito del Signore donatoci nel sacerdozio battesimale e ministeriale mai soffoca. Libera. Stringe ma a Cristo. Magari fino al martirio ma con Cristo. Il salmo 95,



che ha guidato il pellegrinaggio in Terra Santa, ispiri il nostro nuovo anno: “Cantate, annunciate, benedite il Signore per il mondo”. Amen.

## S. Messa nella commemorazione di S.Ecc.za Mons. Giuseppe Antonio Novasconi

---

sabato 13 gennaio 2018, ore 18.00, Chiesa Parrocchiale  
dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

### 1. Il profilo del pastore

A cento cinquant'anni dal ritorno alla casa del Padre di monsignor Giuseppe Antonio Novasconi, questa parrocchia ricorda un proprio figlio, tra i più insigni, la cui nascita avvenne a Castiglione il 23 luglio 1798. La diocesi di Lodi si unisce alla commemorazione e ringrazia il prevo-  
sto, monsignor Gabriele Bernardelli, con quanti hanno sostenuto la tanto opportuna iniziativa. Sacerdote in mezzo a noi dal 7 ottobre 1821 (prima in Seminario come docente, poi a Maleo e in Cattedrale quale arciprete), Monsignor Novasconi venne ordinato vescovo di Cremona in San Giovanni in Laterano a Roma il 30 giugno 1850. Si spense nella sua città episcopale il 12 dicembre 1867. Nel convegno che gli avete dedicato in questi giorni, ne avete indagato la levatura umana e cristiana, quella pastorale, l'immersione nella storia, che lo vide sapientemente unito e obbediente al Papa nella congerie sociale e politica, persino drammatica, del tempo. Egli fu un uomo di Dio e perciò preveggen-  
te. Era aperto al nuovo, che faticosamente si imponeva, e diede prova di equilibrio persino negli anni del Sillabo, che accompagnò l'Enciclica Quanta Cura (del beato Pio IX pubblicata nel 1864), mostrandosi figlio della Nazione Italiana che andava formandosi e suo valente Senatore, ma in tutto rimanendo assolutamente fedele alla Santa Chiesa Romana. In questa Liturgia, che apre il giorno del Signore, è mio compito di pregare per la sua anima e, alla luce della Parola divina, individuare l'ispirazione che lo distinse per imitarne, insieme con voi, le virtù. Ringraziare Dio che lo ha donato alla Chiesa implica l'accoglienza dei suoi esempi. È questo il modo più vero e cristiano per essere grati ai propri sacri pastori.

### 2. L'ispirazione.

Quale fu? La parola di Dio. Monsignor Novasconi la predicava al suo popolo con generosità e dottrina perché prima la viveva come uditore

autentico: “Parla, o Signore, che il tuo servo ti ascolta” (1 Sam 3,10). Dio interpellò Samuele nel tempio, simbolo dell’identità e dell’appartenenza israelitica. E monsignor Novasconi ascoltava il suo e nostro Dio in seno alla tradizione cattolica, la quale connotava profondamente sia lui sia questa nostra terra, e perciò avvertiva che il conflitto tra nascente entità nazionale e Chiesa, tanto radicata la seconda nel vissuto popolare, non poteva continuare. È tipico dei pastori buoni e santi andare oltre la contingenza storica cogliendo l’essenziale che rimane in ogni cambiamento. “Difese la Chiesa” (cf orazione tenuta in Castiglione il 15 agosto 1957 nel 90mo di morte dall’Arcivescovo Ambrogio Squintani): nel 1853, chiamato a Vienna dall’Imperatore coi vescovi austroungarici, assunse una posizione preminente per la sua cultura teologica, patristica e canonistica. Da quell’incontro uscì un Concordato, che pare si dovesse proprio a lui, come del resto era suo il piano provvisorio elaborato a regolare i rapporti delle province lombarde annesse al nuovo regno. La Chiesa era la sua preoccupazione, con la verità di cui era portatrice a bene della società. Era tanto cosciente di essere “tempio dello Spirito” e “comprato a caro prezzo” da “glorificare Dio” in tutto, nel corpo e nello spirito (cf I Cor 6,19s). Chiamato dal Signore, come gli apostoli di cui il vescovo è successore, monsignor Novasconi lo riconobbe quale “agnello di Dio” (Gv 1,36) e lo scelse come maestro. Ne ascoltò l’invito: “venite e vedrete” (ivi 39). E condusse i fratelli allo stesso Signore al quale aveva aderito con tutto se stesso (cf ivi 41). Come Pietro è roccia per la Chiesa universale, questo pastore buono seppe essere saldo riferimento per la sua Chiesa, forgiato anch’egli dallo Spirito, quello della Pentecoste. Nell’ultimo giorno pare abbia chiesto di ascoltare proprio quell’inno manzoniano: “Madre dei Santi, immagine della città superna...che brilla nel guardo errante di chi sperando muor” (Squintani cit.).

### 3. Memoria ed imitazione

La memoria impegna nell’imitazione. La prontezza nella risposta al Signore consentì a Samuele di non lasciare “andare a vuoto una sola delle sue parole” (1 Sam 3,19) determinato com’era a “fare la volontà di Dio” (salmo 39). Le medesima prontezza e la determinazione costituirono il tratto peculiare del nostro con-diocesano monsignor Novasconi. E sono da imitare. Gli apostoli seguirono Gesù sentendone parlare. E cercarono. Trovatolo andarono da Lui e rimasero nella sua dimora (Gv 1, 39). Chiediamoci se dimoriamo in Cristo, o se invece siamo solo spettatori indecisi anziché costanti nel cercare? Cosa imitare? Prontezza e deter-

minazione, certamente, ma esse sono frutto del perseverante vincolo col Signore. E fu questo il segreto che rendeva incontenibile la carità sociale del vescovo Novasconi. Sostenne ogni iniziativa a favore degli operai e particolarmente della formazione ed emancipazione dei ceti popolari, con predilezione per gli orfani e per il mondo agrario, chiamando congregazioni religiose dedite all'educazione e votate ai poveri. Cosa imitare ancora? La lealtà verso il Signore e verso i fratelli; verso la Chiesa, difendendone la libertà, ma anche verso le Istituzioni pubbliche, compreso lo Stato, nonostante le più clamorose smentite.

#### 4. Il grazie

Dal grazie a Dio scaturisce il grazie a monsignor Novasconi. Il monumento nella Cattedrale di Cremona (dello scultore Argenti, allievo di Canova) lo ritrae tanto ispirato da indurre all'imitazione e fa pensare alla Scrittura che dice: "Questi è colui che prega molto per il popolo e per la santa Città di Gerusalemme" (dal libro dei Maccabei in Squintani cit.). Restituiamo nel suffragio per la sua anima, il ricordo col quale egli veglia su di noi, pensando all'amore che Dio riserva a Gerusalemme e a noi perché "tutti là siamo nati" – dice il salmo 87. Da essa veniamo. Là è la nostra definitiva nascita. I pastori santi ci indicano quella meta. San Bassiano stesso, alla cui festa siamo vicini e dal quale monsignor Novasconi attinse la ferma convinzione a difesa della vera fede per mantenere il suo popolo in quella carità, che non avrà mai fine (cf I Cor 13,8). Amen.

## Solennità di San Bassiano - S. Messa nella vigilia

---

giovedì 18 gennaio 2018, ore 21.00, Basilica Cattedrale

1. Eccellenza monsignore Egidio, vescovo di Mondovì, cari confratelli sacerdoti, diaconi e seminaristi (compresi quelli di Vigevano), fratelli e sorelle, fin dalla veglia avvertiamo il calore della famiglia di san Bassiano, il quale ci accoglie immeritatamente come figli. Ci è chiesto - silenziosamente – dai secoli che ci precedono di meritare l'appartenenza, andando insieme alla sua sorgente: Cristo, che è la nostra vita (Col 3,1-4). Attorno a Cristo, Bassiano radunò la comunità. Non attorno a sé. Diminuiva perché crescesse Cristo, la verità che libera (cf Gv 8), mentre mercenari e non pastori (cf Gv 10,11-16) – fin dal suo tempo

e non solo oggi – vendevano e svendevano mezze verità o addirittura menzogne, gonfi di superbia insostenibile perché frutto di pregiudizio più che di illuminata ricerca, preghiera e cultura. Quando manca l'autentica tradizione, si erge l'insicurezza a parola certa.

2. Bassiano, difendeva la fede ricevuta dagli Apostoli. Fede della chiesa in tutta la sua portata cristologica, grazie al confronto con buoni amici e competenti maestri. Non consentiva che fossero le “favole artificialmente inventate” (2Pt 1,16) a nutrire i suoi figli. Riservava per loro la Parola vera ed eterna, creatrice e redentrice, perché fatta carne e fedele nell'immolazione fino alla croce: il Figlio di Dio, vero Uomo e vero Dio, nato dalla Vergine Madre in tutta quella verità teologica, che è ineffabile perché al pari dell'amore di Dio in Cristo non ha altezza, lunghezza, ampiezza o profondità che tengano (cfr Ef 3,18). Ma è questa verità, fondendosi con l'amore, ad offrire l'insuperabile luce al mistero che è in ogni uomo e donna. Cristo conosce e indaga il mistero che portiamo nell'intimo. Da quel sacrario ci apre al dialogo con Dio, con noi stessi e tra noi: solo Lui sa cosa è nell'uomo (cfr Gv 2,25).

3. Elevando la prima – piccola o grande basilica che fosse – Bassiano non pensava certo alla sua gloria, bensì a quella della Divina Trinità, della Madre di Dio, degli Apostoli e dei Martiri, mandato com'era dal Successore di Pietro. L'antica *Laus* avrebbe scelto nei secoli quale patrono proprio il primo degli Apostoli, crocifisso anch'egli come il Signore e Maestro. La visita pastorale a Lodi Vecchio mi ha introdotto in questa festa patronale diocesana. Sento la forza dell'esortazione a “vegliare sul gregge e prima su noi stessi” (Atti 20,17ss) perché la chiesa di Bassiano si immerga nell'autentica verità su Dio e sull'uomo, cercando le acque evocate dal salmo (22) in tutta la loro tranquillità, per le quali si regge quando avanza l'oscurità nella vicenda umana, al cui fondo ci attende nella luce il Crocifisso Risorto.

4. Due anni fa mi sono messo in cammino. Oggi rendo grazie a Dio per la chiesa sposa bella, che ho avvicinato ricevendone conforto nella fede, nella speranza e nell'amore. E ringrazio di tutto cuore i confratelli sacerdoti con i fedeli, piccoli, giovani e grandi, malati ed anziani, il mondo del lavoro e quello della scuola, con le municipalità. Da questa cattedrale – “tenendo fisso lo sguardo su Gesù autore e perfezionatore della fede” (Eb 12,2) – sono passato in tutte le chiese parrocchiali dei

vicariati di San Martino, Codogno e Casale, ed ora sono in quello di Lodivecchio. Ho baciato il Crocifisso e professato il credo, stringendo con fratelli e sorelle nella fede il pastorale di san Bassiano in gratitudine per il solco fecondo, che ci consente di non camminare invano nella storia bensì nell'unità di verità e amore verso la Pasqua eterna.

5. Cristo, nostra vita è infatti “speranza della gloria” (Col 1,24ss). Lo è nella carità, che costituisce l'irrinunciabile tratto di ogni comunità e non avrà mai fine. Su di essa verterà il giudizio alla sera della vita. E' perciò motivo di consolazione confidarvi che festeggiando il difensore dei poveri Bassiano, benedirò col vescovo Egidio la nuova mensa. Tanti meritano un grazie. Non pronuncio nomi di singoli ed istituzioni solo per lasciare che sia il Signore a ricompensare, capace com'è di vedere nel segreto (cfr Mt 6,4). Chiedo alla città comprensione e pazienza. Le esigono i poveri sapendo di possedere anche per noi il regno dei cieli. È un passo di simbolica importanza la mensa ma ci consegna altre domande. Quale stile ecclesiale e pastorale vuole da noi lo Spirito del Risorto in fedeltà a Dio e alla storia? Come discernere ciò che è urgente per servire il Vangelo nel tempo odierno? Come avvicinare a Cristo e alla sua Chiesa le giovani generazioni? Come contribuire ad edificare con loro un mondo solidale nella giustizia e nella pace? Ma prima ancora, come dare a tutti sufficienti ragioni di umanità indicandone i conseguenti impegni – quali “giogo leggero” – per condurre in dignità e felicità l'unica vita che ci è data? (cf lettera “...per il mondo” p 82). Bassiano, pastore e padre lungimirante, ci illumini sulla povertà scelta da Dio per arricchirci e interceda per noi affinché diveniamo poveri in spirito e per questo beati (cfr Mt 5,3). Amen.

## Risposta al discorso della Sig.ra Sindaco nella Solennità di San Bassiano

---

venerdì 19 gennaio 2018, ore 10.00, Cripta della Basilica Cattedrale

1. Gentile Signora Sindaco, sono grato per l'omaggio che, a nome della Città, Ella rende a San Bassiano, dando voce alla gioia dell'intera Terra Lodigiana, la quale, senza distinzioni, condivide oggi la gioia della Chiesa di Lodi per il Patrono. Le porgo un saluto beneaugurante nella prima festa da quando - per volontà dei cittadini - ha assunto la loro Rappresentanza a Palazzo Broletto. Unisco un ricordo di preghiera per-

ché il servizio Suo e di quanti compongono il governo municipale sia infaticabile e appassionato, sappia individuare ed avvicinare le migliori risorse, mettendole a frutto. Tra queste, le più preziose, evidentemente, sono quelle umane. Le risorse giovanili, familiari, lavorative, del “sociale” costituiscono l’anima irrinunciabile.

2. Il mio pensiero riconoscente e orante si estende, cominciando da S. Ecc.za la signora Prefetto, alle Pubbliche Autorità dello Stato, della Regione e della Provincia, a quelle Militari, ai Sindaci ed Amministratori Locali, alle rappresentanze sociali e culturali di ogni genere, mai dimenticando il volontariato nelle componenti più diverse. L’auspicio per tutti è che la concertazione delle responsabilità e delle fatiche sia generosa e intelligente e volga a vantaggio dell’intera popolazione.

3. Padre e pastore comune è Bassiano e ci parla sempre di unità e solidarietà. Sono esse a rendere sicura la coesione sociale. Non si dà bene comune, che non sia frutto di condivisione tenace dei doveri per godere dei diritti che la dignità umana merita per se stessa. Possibilità ed opportunità vanno, però, offerte equamente a tutti, vigilando insieme perché ciascuno risponda e dia il meglio di sé. Definire il bene comune richiede buona volontà ma anche apertura di mente e di cuore. Istintivamente siamo, infatti, portati a valorizzare le buone ragioni – talora incontestabili – che elaboriamo noi al riguardo, dimentichi però dell’analogo processo compiuto da altri. Siamo chiamati “insieme” a rendere umana e umanizzante la società. È compito inderogabile che passa per la cura delle relazioni, esplicitamente perseguita, nel convincimento che è illusorio tentare di pervenire ad egoistiche sicurezze di parte. È il modo questo per rimandare soltanto il conto sociale, che si ripresenterà senz’altro, e aggravato nella problematicità. Accoglienza ed integrazione, nella prudenza e nella generosità, si decidono realisticamente attorno a questi imperativi di umana convivenza solidale. Attingere alla memoria e alla tradizione, cariche di umanità e di fede, è una sorta di terapia perché le difficoltà presenti non siano determinanti sul futuro ed esso possa invece avanzare promettente per tutti.

4. La Chiesa di Lodi è felice di questa circostanza per ribadire la volontà di stare al fianco della gente, e di quanti ne sono a servizio, con l’apporto di idealità, educazione e carità, che ha sempre cercato di offrire, solo chiedendo di essere riconosciuta nella sua peculiarità religiosa,

quale comunità raggiunta dallo stesso vangelo che ha consumato la vita di Bassiano. Egli l'ha dedicata completamente a Cristo e ai fratelli, per i quali aveva a cuore non solo traguardi umani ma un oltre irrinunciabile, che interpella anche noi oggi e che deve tenerci solleciti verso quella verità che rende libera per sempre la nostra unica vita.

5. Tra le urgenze alle quali ha fatto cenno nel suo discorso, alcune sono state considerate nel messaggio pubblicato per questa festa dall'Ufficio di Pastorale Sociale. Per parte mia, desidero sottolineare quella giovanile, specie in rapporto all'apertura dell'Istituto Universitario. I giovani sono una convinta priorità. Avvicinarli, vederne il mondo, riflettere insieme per capirlo a fondo ed acquisire le competenze più adeguate per interessarli ad una vita autentica, nel superamento del disagio e delle dipendenze diffuse e talora gravi, interagendo con famiglie, scuole e componenti più sensibili della comunità: è nostro intento preciso e deciso. Siamo al loro fianco non per togliere ma facendone maturare la libertà e la responsabilità. La loro riuscita ci sta a cuore. Da essa dipende il presente e il domani di tutti (cf lettera "...per il mondo" n. 20). Buona festa di san Bassiano. Grazie.

## Indirizzo di saluto all'inizio della S. Messa solenne di San Bassiano

---

venerdì 19 gennaio 2018, ore 10.00, Cripta della Basilica Cattedrale

1. Gentile Signora Sindaco, sono grato per l'omaggio che, a nome della Città, Ella rende a San Bassiano, dando voce alla gioia dell'intera Terra Lodigiana, la quale, senza distinzioni, condivide oggi la gioia della Chiesa di Lodi per il Patrono. Le porgo un saluto beneaugurante nella prima festa da quando - per volontà dei cittadini - ha assunto la loro Rappresentanza a Palazzo Broletto. Unisco un ricordo di preghiera perché il servizio Suo e di quanti compongono il governo municipale sia infaticabile e appassionato, sappia individuare ed avvicinare le migliori risorse, mettendole a frutto. Tra queste, le più preziose, evidentemente, sono quelle umane. Le risorse giovanili, familiari, lavorative, del "sociale" costituiscono l'anima irrinunciabile.

2. Il mio pensiero riconoscente e orante si estende, cominciando da S. Ecc.za la signora Prefetto, alle Pubbliche Autorità dello Stato, della Re-

gione e della Provincia, a quelle Militari, ai Sindaci ed Amministratori Locali, alle rappresentanze sociali e culturali di ogni genere, mai dimenticando il volontariato nelle componenti più diverse. L'auspicio per tutti è che la concertazione delle responsabilità e delle fatiche sia generosa e intelligente e volga a vantaggio dell'intera popolazione.

3. Padre e pastore comune è Bassiano e ci parla sempre di unità e solidarietà. Sono esse a rendere sicura la coesione sociale. Non si dà bene comune, che non sia frutto di condivisione tenace dei doveri per godere dei diritti che la dignità umana merita per se stessa. Possibilità ed opportunità vanno, però, offerte equamente a tutti, vigilando insieme perché ciascuno risponda e dia il meglio di sé. Definire il bene comune richiede buona volontà ma anche apertura di mente e di cuore. Istintivamente siamo, infatti, portati a valorizzare le buone ragioni – talora incontestabili – che elaboriamo noi al riguardo, dimentichi però dell'analogo processo compiuto da altri. Siamo chiamati "insieme" a rendere umana e umanizzante la società. È compito inderogabile che passa per la cura delle relazioni, esplicitamente perseguita, nel convincimento che è illusorio tentare di pervenire ad egoistiche sicurezze di parte. È il modo questo per rimandare soltanto il conto sociale, che si ripresenterà senz'altro, e aggravato nella problematicità. Accoglienza ed integrazione, nella prudenza e nella generosità, si decidono realisticamente attorno a questi imperativi di umana convivenza solidale. Attingere alla memoria e alla tradizione, cariche di umanità e di fede, è una sorta di terapia perché le difficoltà presenti non siano determinanti sul futuro ed esso possa invece avanzare promettente per tutti.

4. La Chiesa di Lodi è felice di questa circostanza per ribadire la volontà di stare al fianco della gente, e di quanti ne sono a servizio, con l'apporto di idealità, educazione e carità, che ha sempre cercato di offrire, solo chiedendo di essere riconosciuta nella sua peculiarità religiosa, quale comunità raggiunta dallo stesso vangelo che ha consumato la vita di Bassiano. Egli l'ha dedicata completamente a Cristo e ai fratelli, per i quali aveva a cuore non solo traguardi umani ma un oltre irrinunciabile, che interpella anche noi oggi e che deve tenerci solleciti verso quella verità che rende libera per sempre la nostra unica vita.

5. Tra le urgenze alle quali ha fatto cenno nel suo discorso, alcune sono state considerate nel messaggio pubblicato per questa festa dall'Ufficio



di Pastorale Sociale. Per parte mia, desidero sottolineare quella giovanile, specie in rapporto all'apertura dell'Istituto Universitario. I giovani sono una convinta priorità. Avvicinarli, vederne il mondo, riflettere insieme per capirlo a fondo ed acquisire le competenze più adeguate per interessarli ad una vita autentica, nel superamento del disagio e delle dipendenze diffuse e talora gravi, interagendo con famiglie, scuole e componenti più sensibili della comunità: è nostro intento preciso e deciso. Siamo al loro fianco non per togliere ma facendone maturare la libertà e la responsabilità. La loro riuscita ci sta a cuore. Da essa dipende il presente e il domani di tutti (cf lettera "...per il mondo" n. 20). Buona festa di san Bassiano. Grazie.

## S. Messa votiva di San Bassiano

---

sabato 20 gennaio 2018, ore 16.00, Basilica dei XII Apostoli

1. La tradizione laudense, dopo le celebrazioni in cattedrale attorno alle spoglie del fondatore della nostra chiesa e primo vescovo, Bassiano, vuole che il vescovo di Lodi venga in questo luogo, ove prese visibilità ecclesiale la presenza cristiana ancora più antica. Tre motivi rendono singolare questa Eucaristia.

- La ricorrenza annuale di san Bassiano, nella felice memoria della "nascita del vescovo", che è la sua ordinazione episcopale.

- Lo sguardo sul 2019, che secondo attestazioni significative coincide col 17mo centenario della "nascita in terra" mentre "quella al cielo" avvenne nell'anno 409. L'epigrafe sepolcrale attesta, infatti, che egli morì ad anni 90 e si risale così al 319.

- La visita pastorale che, avviata domenica scorsa nella Chiesa parrocchiale di Lodi Vecchio, giunge oggi a questa Basilica, e continuerà fino a venerdì prossimo.

Festeggeremo, con essenzialità, il grande anniversario, ossia nel rendimento di grazie a Dio, nella supplica e nell'imitazione. Ringraziare, supplicare e imitare. La consegna di san Bassiano è questa.

2. La nostra terra, irrorata dal sangue di Vittore, Nabore e Felice, giustiziati presso il fiume Sillaro qui a *Laus Pompeja*, all'inizio del quarto secolo, quale terra di martiri accolse poi i pastori santi nel solco degli Apostoli, primi missionari dell'Amore Trinitario, mandati da Cristo, il missionario del Padre in pienezza. Terra di testimoni capaci di parlare

con la vita. Linguaggio universale è proprio la vita, specie per chi professa la fede in una chiesa umilmente e semplicemente cattolica, ossia senza confini, come è il dilatarsi dell'amore di Dio da ogni Eucaristia. "Nella terra bagnata dal sangue dei martiri...tu pastore del gregge... padre di figli che aspirano al cielo, in mezzo al tuo popolo vincolo e maestro d'amore, preghiamo". Così recita l'inno proprio del nostro Patrono. Universale, cattolica, sia perciò la nostra supplica. Sentiamo tutta la responsabilità, in questa settimana per l'unità dei cristiani, di dare corpo alle parole che in ogni messa impegna tutto il popolo di Dio: "Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli, vi do la mia pace, non guardare ai nostri peccati ma alla fede della tua chiesa e donale unità e pace". E siamo oggi nella basilica dei dodici apostoli in visita pastorale col successore degli apostoli, come fu Bassiano in mezzo a noi.

3. Il Signore non guarderà i nostri peccati se ne saremo pentiti, consegnandoli a Lui e alla Chiesa nel sacramento della penitenza, che ci riporta alla pienezza della vita battesimale. È questo il modo per imitare i martiri e i pastori santi: riconoscendo, cioè, la nostra debolezza e la misericordiosa santità divina. Pregando e convertendoci al vangelo saremo missionari della gioia, dell'unità e della pace. Le chiese d'Oriente e quelle d'Occidente con tutte le comunità ecclesiali del mondo sono chiamate a fissare lo sguardo su Gesù, "autore e perfezionatore della fede" (Eb 12,2), proferendo la supplica al Padre: "siano una cosa sola perché il mondo creda" (Gv 17,21). La missionarietà dipende dall'unità nel perseguimento della pace con Dio, che si estende a famiglie, alla parrocchie, diocesi e così la chiesa nella società sarà universale sacramento di salvezza nell'unità (cfr LG 1). Dio tutto dona irrevocabilmente. Ma l'accoglienza del dono spetta a noi. Imitare i santi martiri e pastori vuol dire aprirci con la conversione al dono dell'unità e della pace.

4. Il tempo odierno ci avvicina sempre di più a religioni non cristiane. Solo uniti i cristiani potranno annunciare il Dio Unico, Padre, Figlio e Spirito Santo agli altri credenti. Il vero fascino missionario spetta, infatti, alla carità. Abbiamo ricevuto la fede da evangelizzatori venuti da lontano. Siamo ora alle prese col fenomeno migratorio, notevole nella Chiesa di Lodi come in Italia e in Europa. È fenomeno complesso da affrontare con realismo, scorgendone le opportunità e non solo le innegabili difficoltà. La carità lo renderà fecondo terreno di prova pastorale e possibilità di annuncio che ci rinvigorisce nella professione di fede

e nella sequela. Gesù, unico Salvatore e custode dell'umanità e della creazione, nostra casa comune, ci accompagna nel perseguimento della dignità per tutti e della pace solidale, che saranno frutto della fatica ecumenica e interreligiosa. San Bassiano è al nostro fianco: ci aiuta a capire i tempi e ad agire nel nome del Signore. La Santa Madre Celeste ci sprona nella stessa carità, che scaturisce dal Verbo, “vero Dio, vero Uomo...sacro mistero d'amore infinito”, nato dal suo “seno virgineo” (inno proprio del patrono). Amen.

## S. Messa nella Memoria di San Francesco di Sales – Patrono dei Giornalisti e degli Operatori della Comunicazione

---

mercoledì 24 gennaio 2018, ore 11.30, Cripta della Basilica Cattedrale

1. Cari giornalisti e giornaliste, operatori e operatrici di comunicazione, avverto una sintonia amicale nei vostri confronti. Prima di tutto per il patrono, san Francesco di Sales (1567-1622): teologo e fine uomo di cultura; pastore profondamente spirituale fino alla mistica, ma conscio dei doveri episcopali: “sarebbe conveniente se il vescovo volesse vivere in una solitudine simile a quella dei certosini?” - si chiede lui stesso - osservando che invece è suo “dovere” di esporsi “a qualsiasi incontro per aiutare il prossimo” (cf Introduzione alla vita devota, parte 1, cap. 3). Stiamo assistendo in questi giorni a fatti giudiziari in difesa di giornalisti che non hanno temuto di esporsi portandone conseguenze rilevanti. Non sono mai mancate nel vostro lavoro conseguenze estreme, che meritano rispetto e - appurate le intenzioni - persino ammirazione.

2. Francesco di Sales fu un comunicatore - ed è quanto va sottolineato ai giornalisti - un efficace comunicatore. Perché? Dell'umano coglieva, infatti, l'essenziale e lo adottava come parola di un pastore molto colto, che indagava la vicenda umana in tutta la sua concretezza, avvicinando la gente e immergendosi nella storia. Si esponeva in prima persona onde superare il più comodo livello teorico per considerare quell'appello, non raramente latente nella forma del conflitto, che dall'intimo di ognuno investe le relazioni di ogni tipo: il bisogno di essere amati e guariti da tutto ciò che amore non è. Perenne in ogni uomo e donna è

questo assillo. In Francesco di Sales - autore del trattato sull'amore di Dio – divenne linguaggio scritto e parlato, che gli ha guadagnato il titolo di vostro patrono. Fu questa sua concretezza a renderlo coinvolgente nella predicazione e nel ministero pastorale. Catturava gli interlocutori, come devono fare i bravi giornalisti, a motivo del contenuto e della espressione di valore che connotavano il suo messaggio.

3. La Scrittura appena proclamata è tanto esplicita sul tema dell'amore. E san Francesco di Sales ha consentito allo Spirito di forgiare in lui un missionario illuminato sul mistero nascosto di Cristo e perciò abile nell'interpellare l'interiorità di ciascuno, là dove tutto si muove o si blocca, rincuorando nella libertà di poter accedere a Dio in piena fiducia mediante Cristo (cf Ef 3,8-12). Il metodo e il contenuto del servizio episcopale di Francesco di Sales catalizzarono la comunità ecclesiale e civile del tempo, in preda com'erano a spinte di divisione persino tragiche. Riportò all'ovile tanti e fermò in vaste zone un'emorragia che assumeva contorni non religiosi minando non soltanto le chiese ma la società. E pesantemente. Tutto col linguaggio dell'amore tanto alto da farsi vicino e da entrare nelle viscere dell'umano, le cui immense fragilità si riassumono nell'enigma del morire illuminato solo dall'amore del Dio Crocifisso. È l'amore descritto dal Vangelo: quello del Padre per il Figlio riversato nei nostri cuori dallo Spirito. E' custodito e fa crescere la vita di ciascuno – questo amore – dall'osservanza dei comandamenti sintetizzati dal dono di sé: dare la vita. La ricompensa è immediata: è la gioia riservata agli amici, finalmente "piena". È gioia di Cristo a noi donata (il titolo dell'Esortazione di papa Francesco è qui: *evangelii gaudium*).

4. La vicenda cristiana, così come è illustrata nella figura straordinaria di San Francesco di Sales e in tante altre, è un dato "almeno" culturale e storico di tale evidenza da impegnare seriamente "almeno" col dubbio ogni vero giornalista. Gli "almeno" attestano la cautela, tipica della laicità positiva, con la quale la chiesa si rivolge a tutti e in particolare agli operatori della comunicazione, auspicando di essere ricambiata in termini altrettanto positivi e rispettosi nel dialogo che è sempre pronta ad intessere. Ma la sintonia del vescovo coi giornalisti è anche per altre affinità. Ad esempio, per il condiviso andare ad ascoltare e a incontrare la gente. Ecco la dinamica: si va e si ascolta; ci si confronta in libertà. Si cresce e si fa crescere nella reciproca conoscenza delle rispettive ragioni e nascono prospettive comuni e si affinano contenuti e metodo ad incrementare il dialogo che

rende la società la casa di tutti. È un comune servizio alla comunità. Voi per professione. Noi per missione. Ma se la vita si affaccia anche nella professione sarà tutto più gradevole e proficuo per voi e i destinatari del vostro lavoro. È questa la missionarietà dei giornalisti. Se ci sforzeremo di essere “...per il mondo”, saremo anche “per noi” nel modo più vero.

5. La duplice sintonia merita un grazie mai rituale. Lo colloco perciò nell'Eucaristia ricordandovi insieme alle famiglie, ai colleghi in difficoltà di salute e per altri problemi, e a quanti ci hanno lasciato. È un grazie per la collaborazione, specie nella visita pastorale, che mi sostiene nel dire l'amore di Dio e il suo incarnarsi nelle fragilità dell'umano perché riparta sempre. Dallo sconfinato magistero di papa Francesco, colgo queste proposte per voi: attenti alle seduzioni del potere, specie nelle scadenze che si avvicinano (28.9.2016); non alimentate paure e siate onesti e rispettosi della dignità di tutti (22.9.2016 all'Ordine dei Giornalisti). Amen.

## S. Messa esequiale per don Angelo Griffini

---

sabato 27 gennaio 2018, ore 9.30, Chiesa parrocchiale  
dell'Assunzione della B. V. Maria e di San Filippo Neri

1. Salutiamo Don Tommaso Angelo Griffini, che il Signore ha chiamato a Sé “sazio di giorni” perché avrebbe compiuto 98 anni il 17 novembre, il sottodecano del clero di Lodi, nato com'era a San Martino in Strada nel 1920, pur cresciuto nella parrocchia di Cavenago sotto lo sguardo della Madonna della Costa. Per ordinazione era, però, il più longevo. Sono passati, infatti, quasi 74 anni dal 25 marzo 1944, quando il vescovo Pietro Calchi Novati gli impose le mani insieme a numerosi altri giovani sacerdoti. Una foto d'epoca che ho ricevuto stamane, ne ritrae quindici nella casa vescovile con l'Ordinante, il quale, almeno nello sguardo, pare del tutto avvolto da santa indifferenza nonostante l'abbondanza vocazionale. A don Angelo consegniamo subito una supplica da presentare al Signore per gli operai del regno, di cui hanno bisogno la chiesa di Lodi e quella universale affinché la gioia del vangelo sia “per il mondo”. Era la gioia che avvertivo nella serenità del sorriso e dei modi, coi quali mi riceveva, raccontandomi immediatamente - con intimo orgoglio - della “sua chiesa”, bella e ampia, edificata in pochi anni, ma anche di quanto poté - con la grazia del Signore - edificare nei cuori, come pastore che cercava la salvezza dei figli e li avvicinava nelle necessità materiali e spirituali.

2. La prima tappa di ministero fu Merlino, dove rimase dieci anni come vicario parrocchiale. Seguirono Santa Maria del Sole in Lodi per tre e, in qualità di vicario adiutore, a Quartiano per altri tre. Nel 1960, a gennaio, venne nominato parroco di Campagna. Sono passati 58 lunghi anni e qui riceve l'abbraccio della famiglia parrocchiale, dopo la sosta nella Casa per Anziani "Madre Cabrini" di Sant'Angelo, dove si è spento il 24 gennaio. Confidiamo nell'intercessione di Santa Francesca e in quella dei patroni di Campagna, san Filippo Neri e ancor più la Madonna Assunta, mentre lo affidiamo a Dio misericordioso perché purifichi da ogni colpa e accolga nel regno eterno lo "storico parroco" di Campagna.

3. Ripensando alla nuova chiesa, sua corona di gloria, ci rendiamo conto del coinvolgimento di risorse di ogni genere, che comportò un tale traguardo e di come egli fu capace di suscitare coltivando il retroterra sicuro costituito dalla sua parrocchia. E oggi, doverosamente ma anche affettuosamente, Campagna si stringe attorno al proprio parroco nel commiato eucaristico. E' colma di gratitudine e di memoria questa sua famiglia e fa tesoro del suo insegnamento pastorale: Cristo e la chiesa "prossimi" alla gente, sempre, specie ai più bisognosi. Fede, speranza, carità: doni di Dio da coltivare con la più generosa pratica di vita cristiana personale e comunitaria. Ne suffraghiamo l'anima professando le verità della nostra comunione con Dio in Cristo Crocifisso Risorto, Datore di Spirito Santo, vincitore del peccato e della morte. Crediamo la risurrezione della carne e la vita eterna per lui e per noi. Suppliciamo la benevolenza divina perché l'umana fragilità sia vinta per sempre e in pienezza di vita presso il Signore. Ed egli sia a sua volta è intercessore della benevolenza divina sul cammino di quanti gli sono stati affidati e che rimangono "suoi" in modo intenso e vero nella comunione più forte della morte che Cristo ci dona.

4. Le parole del salmo responsoriale (50) le abbiamo proferite con lui e per lui. Ma sono un appello perché sacerdoti e fedeli vivano nel continuo pentimento e procedano nell'amore procediamo verso la stessa meta, quella celeste Gerusalemme, sposa bella, che don Angelo cominciò a sentire "sua" a Merlino. Là vuole tornare a riposare in attesa della finale risurrezione. Là dove fu prete giovane. E forse vuol dirci che pastori e padri si rimane sempre giovani servendo con amore la sposa bella che scende dal cielo descritta dal libro dell'Apocalisse. Si riferisce a questo periodo la corrispondenza custodita a suo riguardo

nell'archivio vescovile. Nel 1945 il vescovo scrive al vicario foraneo a motivo del disagio di questo curato “per metodo di vitto del parroco e non avendo aula disponibile libera per radunare i giovani” pregando di “accertare e togliere i suddetti inconvenienti” e nel 1950 è don Angelo che risponde alla “venerata lettera” del vescovo giustificando l'uso della “moto perché vecchia e corre al massimo a 50 Km all'ora...mentre i nuovi motorini usati da tanti miei confratelli possono correre sino a 70 km all'ora”. In una circostanza parla di “ferite sanguinanti”, di natura diversa evidentemente. In altra si dice “al capolinea” quanto all'età, non pensando che l'attesa dell'ultimo giorno sarebbe stata tanto prolungata. Ma poi è venuta la sera. E gli fu chiesto di “passare all'altra riva”. E' il vangelo odierno. Solo il Signore rimane in quel frangente singolare per dirci di non avere paura di nessun vento contrario e di nessun mare in tempesta. E' con noi e può tutto tacitare, compresa la nostra morte, avendolo deciso nella sua pasqua.

5. Don Angelo è giunto così alla Gerusalemme del cielo, preparato dalla semplicità di questa piccola comunità, che lo ha avuto padre di tutti, sacerdote di Dio che ne recava l'amore e il perdono, maestro di vita e pastore nel nome di Gesù nella carità. “La meta del cammino umano non è un giardino, né la fertile ‘campagna’: ma la città. Quella descritta nell'Apocalisse: Gerusalemme, dove sono chiamati ad abitare tutti i popoli della terra”, amava dire il cardinale Martini a chi gli chiedeva il perché della sua scelta di andare nella santa Città (in “Sentire”, Corona Perer-Milano 31 agosto 2012). Il ricordo di don Angelo sia custodito dalla santa Eucaristia, che è partecipazione alla festa nuziale della celeste città. L'ultima parola su di lui e su di noi è parola di gloria da condividere eternamente col suo e nostro Signore. Amen.

## S. Messa nella Festa della Presentazione del Signore – Giornata della Vita Consacrata

---

venerdì 2 febbraio 2018, ore 17.30, Basilica Cattedrale

1. Ci illumina il mistero dell'Incarnazione del Verbo di Dio a quaranta giorni dal Santo Natale e la festa della presentazione al tempio diviene un monito a rivedere la nostra vita in una quotidiana apertura alla luce. Ricordate il prologo di Giovanni che qualifica come “vera” solo la luce

che promana dal Verbo. Quella e non altre è capace di illuminare ogni uomo e donna. Altre più appariscenti abbagliano ma inesorabilmente deludono. Talora drammaticamente. Ogni giorno è portatore della luce dello Spirito se sono perseveranti la lode e l'affidamento di noi stessi perché tutto si compia secondo la volontà di Dio. La recita del Padre Nostro ci consegna questo compito filiale. La divina volontà fu il cibo del Figlio di Dio; il cibo di Maria Santissima, di Giuseppe e dei giusti di Israele. Deve esserlo per quanti desiderano essere giusti nel nuovo Israele che siamo noi. Il Signore – a bene di tutti – chiama tra i battezzati alcuni perché in radicalità siano vivente obbedienza alla volontà redentrice di Dio. Sono i consacrati. Siete voi, carissimi religiosi e religiose, le viventi icone del Cristo obbediente e povero e casto a gloria di Dio e per amore dell'umanità. E l'assicurazione visibile che il regno di Dio è già in mezzo a noi e si sta dilatando ovunque la divina volontà che salva.

2. Maria e Giuseppe, i più vicini al Figlio di Dio e nostro Fratello Gesù, desiderano compiere quanto prescritto dalla legge del Signore. Lo apprendiamo dalla Scrittura Santa. È un appello per noi. Ci è chiesto, infatti, di incarnare l'adesione a Dio nella osservanza dei precetti della chiesa e della famiglia religiosa in cui il Signore ci ha voluti. Altrimenti, compiamo l'errore di quanti dicono sì a Cristo ma no alla Chiesa. Il sì alla divina volontà che non trova conferma nell'accoglienza delle costituzioni e di ogni altra disposizione della propria famiglia religiosa attesta una incompatibilità che la sequela dei veri discepoli non può ammettere. Preghiamo gli uni per gli altri affinché la docilità autentica renda inscindibile il sì a Dio nella chiesa secondo la forma assunta dalla propria appartenenza religiosa. Certo, va aggiunta la preghiera perché quanti hanno autorità siano trasparenti nella tensione verso la divina volontà. Il loro servizio sia fruttuoso mai chiedendo inutili sacrifici benché debba essere chiaro sempre che senza sacrificio mai saremo consacrati secondo Cristo.

3. La Scrittura Santa presenta degli anziani colmi di giovinezza spirituale. E' il frutto dell'obbedienza. Non vaga bensì concreta. È la novità che fiorisce dalla vita ordinaria e persino monotona del portare i pesi gli uni degli altri per reggere insieme nella missione ecclesiale per quanto ci è chiesto dalla storia in cui viviamo amando in gratuità perseverante. Così la fedeltà diventa profezia, ossia parola illuminante sul futuro, che viene accolto con serenità perché posto nelle mani del Signore. L'incontro con Lui è esaltato dalla Presentazione al popolo di Dio dell'atteso di sempre, del Figlio divino fatto carne che diviene



tempio indistruttibile pronto ad affrontare la passione per collocarci nella luce insuperabile della Pasqua. È l'incontro tra carisma e istituzione, tra obbedienza e libertà, tra giovinezza e anzianità, tra generazioni anche di consacrati. Dice papa Francesco: Fa bene agli anziani comunicare la saggezza ai giovani; e fa bene ai giovani raccogliere questo patrimonio di esperienza e di saggezza, e portarlo avanti, non per custodirlo in un museo, ma per affrontare le sfide che la vita presenta, portarlo avanti per il bene delle rispettive famiglie religiose e di tutta la Chiesa (Ipapante 2014). Tanto esplicito è il magistero papale ai consacrati. La gente ricorda ad esempio l'invito a non cedere al pettegolezzo o il reiterato appello alla povertà, lodando il Signore perché suscita degli economi che di quando in quando combinano guai e le perdite, talora gravi nei beni, ci convincono che solo Dio è il tesoro, al quale il cuore è chiamato a consegnarsi in radicalità d'amore. Ma proprio il Papa vi vuole segno dell'angelo, che entra nel tempio, profetizzato da Malachia nella prima lettura. È Cristo l'angelo. È Lui il messaggero. E noi siamo suoi missionari. O meglio Lui continua ad essere il missionario del Padre attraverso di noi e a quale titolo profetico tramite i consacrati.

4. Rendiamo grazie per il mistero dell'Incontro con la luce senza fine. Ringraziamo con orante augurio le sorelle in festa per il 25mo, 50mo e 60mo di vita religiosa (...e oltre). È grazia per noi la loro gioia. Tutti illumina e conforta. Così continua la missione per il mondo. La sostiene l'intercessione dei santi di cui ricordiamo il centenario del ritorno al Padre: Francesca Cabrini e Vincenzo Grossi. Hanno incontrato nelle sofferenze dei poveri, specie dei giovani, il Signore tanto desiderato. "La via è aperta" (san Vincenzo) anche per noi. È aperta per il mondo (sull'esempio di Santa Francesca). È aperta alla santità... "nello Spirito del Risorto". Amen.

## S. Messa nella Memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, XXVI Giornata Mondiale del Malato

---

sabato 10 febbraio 2018, ore 15.00, Basilica Cattedrale

1. Cari ammalati, vi saluto insieme ai sacerdoti qui presenti e a quelli che nelle parrocchie, con religiosi e religiose, e volontari laici, in particolare

i ministri straordinari della santa Comunione, nel desiderio di far giungere a tutti quanti soffrono l'assicurazione della nostra preghiera e vicinanza. Ne ho incontrati diversi nelle 54 parrocchie interessate alla visita pastorale. E stasera sarò a Casaleto. Domani a Salerano e a Santa Maria in Prato. Altri ho veduto negli ospedali, nelle residenze di cura e di riposo. Stamane nell'Ospedale di Lodi ho salutato i sacerdoti ed altri degenti, passando nella Cappella ad adorare nel Santissimo Sacramento del Servo di Dio Sofferente, Gesù, che si fa carico delle nostre infermità, guarendoci nel corpo e nello spirito, quale medico celeste.

2. Questa Santa Messa è per ciascun ammalato perché lo spirito si allei col corpo a guadagnare guarigione e serenità e quando la prima non è possibile non manchi la serenità. È preghiera la nostra per familiari e volontari: mai si sentano esperti del soffrire e mai si abituino ad esso sottovalutando la fatica della malattia. E piuttosto perseverino accanto ai malati preoccupandosi anch'essi prima dello spirito. E' preghiera per quanti vi accompagnano ed assistono nelle strutture sanitarie, col personale medico, infermieristico e di servizio, cominciando dai cari amici dell'Unitalsi e di ogni organismo solidale nei confronti dei malati e degli svantaggiati di ogni genere. Li ringrazio perché cercano di combattere una malattia grave che hanno i sani: l'indifferenza che degenera in emarginazione del malato e dello svantaggiato.

3. La Madre Immacolata ci ha convocati e il pensiero va a Lourdes, dove da vescovo di Lodi annualmente – per grazia di Dio – ho potuto recarmi. Non mancherò a ottobre di ritornarvi anche per l'anniversario speciale dell'Unitalsi lodigiana, il 90mo di fondazione, che pure festeggeremo in diocesi. La Vergine Immacolata ci consegna il vangelo di oggi. In esso siamo protagonisti anche noi ai piedi del Crocifisso con Maria e Giovanni. Erano senza parole. Il cuore e la vita parlavano col silenzio. Il dialogo di Gesù fu breve. Non si ha voglia di parlare in certi momenti. Ma decisivo: “madre, figlio”. Poi il silenzio, quello che scende quando il dolore e il morire si fanno umanamente incomprensibili e inaccettabili. Maria ci insegna a trovare proprio allora la forza per due parole: madre e figlio, credendo fermamente che non siamo soli. Siamo figli di una madre così e fratelli di un Signore così: il Figlio di Dio, che ci ha amato e ha dato se stesso per noi. Come accusare di mancata risposta da parte sua al dolore e al morire? Ha dato se stesso, investendo con la santità e l'eternità il dolore e il finire.

4. Quando la vita sta per finire il cristiano non anticipa le mosse. Si fida e con Maria si affida al Crocifisso perché lo porti con sé nel dolore e nel morire. Lascia decidere a chi ha dato la vita per lui. A chi nel battesimo lo ha reso figlio per sempre. Ha fede, speranza e amore e non teme il crogiuolo del dolore e del morire, perché il dialogo tra madre e figlio può continuare col silenzio, meglio del quale non ci è dato per esprimere l'amore di Dio in Cristo Gesù. Al Calvario tutti e tutto erano appesi, col Figlio di Dio nostro Fratello, a quella Croce, unica nostra speranza. Ma è quella che non delude e fa sperare contro ogni speranza. Isaia stesso si chiede: perché rallegrarci? È stridente col dolore, con le solitudini interminabili, le notti dello spirito, questo invito. La parola di Dio, oggi, passa dall'appello alla gioia al silenzio della croce. Ma quel silenzio proclama che Cristo, Figlio di Dio e di Maria, santifica il dolore e il morire dell'umanità dandoci consolazione nella certezza di una vita nell'Eterno Amore.

5. Papa Francesco scrive: "Il dolore indicibile della croce trafigge l'anima di Maria (cfr Lc 2,35), ma non la paralizza". Maria ci avvicina alla Chiesa, rappresentata da Giovanni, perché malati e quanti li assistono siano missionari proclamando che Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio. È "...per il mondo" questo vangelo: i sofferenti lo annunciano col proprio sacrificio. Anche i vescovi lombardi hanno espresso alcune proposte per questa giornata: apprezzare quanti curano i malati ed incoraggiarli; richiamare la comunità cristiana nella vicinanza ai malati; sostenere le strutture sociosanitarie di ispirazione cristiana. Non si perda l'esempio di Gesù, buon samaritano. I mutamenti sociali e culturali e i progressi della scienza medica mai potranno sostituire la gratuità e la carità. Siano però all'avanguardia i cristiani nella tutela della vita dal primo istante fino all'ultimo respiro. Siano al fianco delle disabilità fisiche e psichiche, con l'invito al volontariato, specie tra i giovani. Maria Santissima, nel 160mo delle apparizioni a Lourdes, interceda affinché la nostra vita buona sia a gloria di Dio e ci tenga rivolti alla Casa eterna. Amen.

# UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

## UFFICIO CANCELLERIA

### DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

#### **Il Vescovo Diocesano ha autorizzato:**

\* la **Parrocchia di San Pietro Apostolo**, in **Quartiano**, a sottoscrivere contratto di comodato d'uso relativo ad un'unità immobiliare (Decreto Prot. N. CL. 32/18 del 20/01/2018);

\* la **Parrocchia di San Giorgio Martire**, in **Dresano**, a collocare 14 tele rappresentanti le scene della Via Crucis all'interno della nuova chiesa "Madonna delle Grazie" (Decreto Prot. N. CL. 33/18 del 20/01/2018);

\* la **Parrocchia dell'assunzione della B. V. Maria**, in **Villavesco**, ad eseguire lavori di restauro di un dipinto su tela, raffigurante San Bassiano, del sec. XVII° (Decreto Prot. N. CL. 56/18 del 09/02/2018);

\* la **Parrocchia di San Giorgio Martire**, in **Basiasco**, ad accettare a titolo di donazione una porzione di terreno posto a confine con la proprietà della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 57/18 del 09/02/2018);

\* la **Parrocchia di San Rocco Confessore**, in **San Rocco al Porto**, ad eseguire lavori di ristrutturazione della casa canonica (Decreto Prot. N. CL. 58/18 del 09/02/2018);

\* la **Parrocchia dei Santi Filippo, Giacomo e Gualtero**, in **Lodi**, ad alienare un immobile di proprietà della Parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 59/18 del 09/02/2018);

\* la **Parrocchia di Santa Maria Assunta**, in **Lodi**, ad eseguire lavori di restauro degli ornamenti metallici in lamina di rame dorata dell'altare maggiore della chiesa Santuario di S. Maria delle Grazie (Decreto Prot. N. CL. 70/18 del 23/02/2018);

## **NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI**

In data **27 gennaio 2018**, Mons. Vescovo ha:

– **nominato vicario per la città di Lodi**, fino al compimento del quinquennio in corso il **Rev. Don Attilio MAZZONI**, che conserva anche gli altri uffici.

In data **23 febbraio 2018**, Mons. Vescovo ha:

– **nominato coordinatore della Presidenza CDAL** per la durata di un triennio il **Sig. Antonio COLOMBI**.

## CONFERIMENTO dei MINISTERI

Sabato 6 gennaio 2018, solennità dell'Epifania del Signore nella Basilica Cattedrale, S. E. R. mons. Maurizio Malvestiti, Vescovo Diocesano, durante una solenne concelebrazione eucaristica iniziata alle ore 18.00, ha istituito

### **LETTORI**

**ROBERTO POZZI**, della parrocchia di Santo Stefano Protomartire, in Mulazzano

**ERNEST ZOUGMORE**, della parrocchia di San Lorenzo Martire, nella Città Episcopale

alumni del Seminario Diocesano.

# UFFICIO AMMINISTRATIVO

## RISPOSTA RICEVUTA DALLA SEGRETERIA DI STATO



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 4 giugno 2018

N. 126.000

*lu*  
14.6.18

Eccellenza Reverendissima,

con stimata lettera del 7 marzo u.s., Ella, anche a nome di codesta Diocesi, ha fatto pervenire al Santo Padre la somma di euro 30.000,00 quale Obolo di San Pietro per l'anno 2017.

Sua Santità, Che ha gradito il premuroso gesto di ecclesiale comunione e di devoto affetto, ringrazia di cuore e, mentre chiede di continuare a pregare per la Sua persona e per il Suo universale ministero di Successore dell'Apostolo Pietro, invoca la celeste protezione della Vergine Maria e volentieri imparte a Vostra Eccellenza e a quanti sono affidati alle sue cure pastorali la Benedizione Apostolica, pegno di ogni desiderato bene.

Nel significarLe che l'offerta figurerà nel Bilancio dell'Obolo per l'anno contabile 2018, mi valgo della circostanza per confermarci con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma  
dev.mo

  
\* Angelo BECCIU  
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma  
Mons. MAURIZIO MALVESTITI  
Vescovo di Lodi  
Via Cavour, 31

26900 LODI

# RISPOSTA RICEVUTA DALLA FONDAZIONE MIGRANTES



Roma, 24 ottobre 2017

Compio il gradito dovere di porgerLe a nome dei missionari e degli operatori pastorali nei diversi ambiti delle migrazioni (emigrati italiani, immigrati e rifugiati e richiedenti asilo, rom e sinti, fieranti e circensi), i più vivi ringraziamenti per l'offerta di

€ 15.237,14

che ci è pervenuta dalla Sua diocesi in conto "Giornata Mondiale delle Migrazioni"

**Anno 2017**

Noto con piacere una crescita solidale nella colletta.

*Le offerte che annualmente si raccolgono per la Giornata coprono il 25% delle spese delle attività della Migrantes nei diversi settori.*

PregandoLa di voler estendere questa nostra sentita riconoscenza ai Rev.mi Sacerdoti ed alla intera comunità diocesana, mi permetto di farLe presente che le crescenti nuove richieste di assistenza ed interventi, soprattutto a favore delle nuove problematiche migratorie, esigono da noi tutti un aumentato impegno e concrete risposte.

Grato per l'attenzione e la comprensione con cui segue e sostiene questo servizio della Chiesa Italiana, colgo l'occasione per rinnovarLe le espressioni del mio deferente ossequio.

*Gianni D. Robertis*  
**Don Giovanni De Robertis**  
Direttore Generale

---

Reverendo Signore  
Economo diocesano  
Curia Vescovile  
Via Cavour, 31  
26900 LODI LO

# IX CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

## Verbale della seduta del 26 febbraio 2018 approvato il 7 maggio 2018

Lunedì 26 febbraio 2018 alle ore 20.45 presso il Seminario vescovile di Lodi si è tenuta la riunione ordinaria del Consiglio Pastorale Diocesano, con il seguente ordine del giorno:

Preghiera iniziale

1. Approvazione del verbale della seduta del 4 dicembre 2017.
  2. Comunicazioni di Mons. Vescovo (in particolare sulla terza tappa dell'Itinerario Diocesano e il Centenario dei due Santi; la carità quaresimale diocesana per i cristiani della Piana di Ninive; la visita pastorale; il Convegno Missionario e la Pentecoste Lodigiana, d'intesa col centro missionario diocesano).
  3. Informazioni brevi
    - 3.1 Colloquio di san Bassiano con gli Amministratori dedicato ai "giovani lodigiani" (ufficio di pastorale sociale);
    - 3.2 Preparazione in corso all'appuntamento sinodale sui giovani (ufficio di pastorale giovanile).
  4. Varie ed eventuali.
- Al termine breve visita alla nuova mensa dei poveri.

Assenti giustificati: M. Battocchi, padre E. Gandini, don C. Granata, C. Macchetta, don G. Pizzamiglio, don P. Rossi.

Moderatrice: Roberta Marino.

### **1. Approvazione del verbale della riunione precedente**

Il verbale della riunione del 4 dicembre 2017 viene approvato.

### **2. Comunicazioni di Mons. Vescovo**

In apertura, il Vescovo ricorda la figura di Mons. Giulio Oggioni, nel 25° della nascita al cielo manifestando la sua gratitudine per l'instancabile lavoro che ha compiuto per dare alla nostra diocesi un volto conciliare, di cui ancora oggi sono visibili i frutti nelle nostre parrocchie. Vescovo di Lodi dal 1972 al 1977, fu un pastore sollecito e dotto, inscindibilmente credente, vero e appassionato.



Nel cuore della Quaresima, il Vescovo incoraggia tutti alla missionarietà, declinandola nelle due dimensioni indispensabili: l'attenzione al contesto delle nostre parrocchie e della diocesi in dialogo con la società e la "missio ad gentes" con il prioritario ricordo e sostegno ai numerosi missionari lodigiani. In preparazione al convegno missionario diocesano che si terrà alla vigilia della Pentecoste, Mons. Malvestiti invita i consigli pastorali parrocchiali e vicariali ad interrogarsi sulla conversione pastorale alla quale tanto insistentemente ci invita Papa Francesco, particolarmente attraverso l'Evangelii gaudium. La nostra Chiesa vanta una ricca tradizione missionaria. Santa Francesca Cabrini e San Vincenzo Grossi, dei quali si sta celebrando il centenario della nascita al cielo, sono testimoni autentici di missionarietà. Il Vescovo Maurizio richiama anche l'urgenza della carità quaresimale diocesana per sostenere i bisogni della Chiesa nel mondo, con particolare riguardo alla ricostruzione della Piana di Ninive onde consentire alle famiglie cristiane, costrette ad abbandonare tutto a causa della persecuzione del fondamentalismo jihadista, di far ritorno là dove la Chiesa ha antichissime radici; la solidarietà della nostra diocesi sarà indirizzata particolarmente alle cittadine di Batnaya e Qaraqosh. Il Vescovo comunica che sta terminando la visita del vicariato di Lodi Vecchio, avendo finora visitato 61 parrocchie della diocesi. Ricorda poi che nel nuovo anno pastorale ci sarà il rinnovo dei consigli parrocchiali, pastorali e per gli affari economici, ritenendo quindi utile, per il prossimo consiglio pastorale diocesano, dedicare un'accurata attenzione al coinvolgimento delle comunità in questa responsabilità partecipativa. La tradizionale veglia della vigilia di Pentecoste sarà preceduta dal Convegno Missionario Diocesano, le cui motivazioni sono state ampiamente indicate nell'itinerario pastorale triennale; hanno già aderito all'invito il Vescovo di Ibarra in Ecuador, Mons. Maggi, alcuni missionari dall'Africa e una delegazione di trenta persone da Hong Kong guidata da Padre Carlo Tei. Il Vescovo auspica che si possa ravvivare nelle parrocchie il gruppo missionario e soprattutto che vi sia un referente che, in modo stabile, tenga viva questa responsabilità nel contesto della pastorale ordinaria e nel riferimento ad gentes.

### **3. Interventi brevi**

#### **3.1 Colloquio di san Bassiano con gli Amministratori dedicato ai "giovani lodigiani" (ufficio di pastorale sociale)**

*Andrea Bruni*, direttore dell'ufficio diocesano di pastorale sociale,

riferisce quanto emerso dall'incontro "Colloqui di San Bassiano" che il Vescovo Maurizio ha tenuto il 19 febbraio scorso nella casa vescovile col mondo civile, amministrativo, economico e politico del territorio, sul tema: "I giovani lodigiani tra famiglia, lavoro e società". In quella serata il Vescovo ha delineato molti tratti del contesto culturale odierno, ribadendo l'urgenza di creare una vera comunicazione con i giovani perché creino un rapporto fecondo con l'esistenza, per trovare piena realizzazione. Si impone una solidarietà intra-generazionale oltre che inter-generazionale. Mons. Malvestiti ha lanciato al mondo delle istituzioni, della scuola e dell'economia un accorato appello per una alleanza *super partes pro juventute*, invitando al dialogo costante e alla collaborazione concreta. Si auspica che le sei città del lodigiano possano diventare, ciascuna, riferimento per l'approfondimento di uno dei seguenti ambiti: famiglia, scuola, lavoro, tempo libero, fragilità, solidarietà. Si allega al verbale la traccia dell'intervento e le testimonianze dei giovani tenuti in occasione della serata dei "Colloqui di San Bassiano".

### **3.2 Preparazione in corso all'appuntamento sinodale sui giovani (ufficio di pastorale giovanile).**

*Don Enrico Bastia*, direttore dell'ufficio diocesano di pastorale giovanile, aggiorna sul cammino della Chiesa verso il Sinodo dei giovani, sottolineando in particolare l'importanza di tre eventi: la riunione pre-sinodale dal 19 al 24 marzo 2018, alla quale sono invitati giovani da ogni parte del mondo e di ogni confessione religiosa, per discutere gli argomenti del Sinodo; il pellegrinaggio a Roma dal 5 al 12 agosto (per la nostra diocesi con tappa a Fonte Avellana, Gubbio e Assisi) per l'incontro con il Papa; il momento sinodale vero e proprio dal 3 al 28 ottobre 2018 per trattare il tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". A livello diocesano appuntamenti significativi sono le varie tappe del cammino "Insieme verso il Sinodo", che comprendono il pellegrinaggio vocazionale, i momenti di adorazione eucaristica, le iniziative "Parola al centro" e "La Parola ai giovani", la veglia dei giovani del 24 marzo, l'incontro del 5 maggio a Lodi con i partecipanti al pellegrinaggio di agosto e occasioni di ascolto dei giovani meno vicini alla realtà ecclesiale. Si allega al verbale la traccia dell'intervento.

#### ***Interventi***

È significativo che in ogni ambito si valorizzi la testimonianza come strumento per risvegliare la fede e le coscienze (*E. Meazzi*). Stimolante la proposta dei sei temi per le sei città della diocesi, sulla

quale si domandano approfondimenti. Circa la pastorale giovanile e scolastica, il trasferimento della facoltà di veterinaria da Milano a Lodi interpella la riflessione e l'impegno della diocesi in proposito. Ad oggi risulta che i giovani universitari faticano a trovare alloggi (don A. Tenca). Nel mondo scolastico è preziosa la presenza anche di sacerdoti per l'insegnamento della religione cattolica (don C. Patti).

L'esperienza del pellegrinaggio diocesano dei giovani è senz'altro da valorizzare e sostenere, in alcuni casi anche economicamente. L'Azione Cattolica aderirà a questa iniziativa, e l'Agesci sta progettando un percorso che consenta di incrociare i partecipanti al pellegrinaggio diocesano ad un certo punto del viaggio per raggiungere Roma insieme (R. Rozzi, M. Mapelli, M. Migliorini).

*Mons. Vescovo* osserva che anche nel messaggio per la Giornata mondiale della gioventù 2018 celebrata nelle diocesi la domenica delle Palme, il Papa insiste su questo aspetto: "Protagonisti fin d'ora". È quanto il vescovo ha voluto sottolineare proponendo ai sindaci delle sei città lodigiane di continuare il percorso iniziato con i "Colloqui di San Bassiano", auspicando che essi riescano a coinvolgere altri sindaci del territorio, individuando per ciascun comune uno o due giovani, per elaborare percorsi condivisi col mondo giovanile, circa il quale ancora preoccupa molto il problema delle dipendenze. Mons. Vescovo ribadisce l'importanza della presenza di animatori religiosi nel contesto scolastico; pur senza tornare indietro sui passi compiuti, con buoni frutti, con l'affidamento ai laici dell'insegnamento della religione, la presenza di un sacerdote nelle comunità scolastiche è estremamente importante. Almeno due sacerdoti per vicariato potrebbero impegnarsi nell'insegnamento della religione. Le varie emergenze richiedono costante attenzione, anche con l'individuazione di spazi adeguati: dopo il positivo avvio della mensa diocesana per i poveri nei locali del seminario, mentre è allo studio una proposta residenziale per anziani, la diocesi, insieme ad alcuni istituti religiosi, sta valutando le possibilità di alloggio da offrire ai futuri studenti dell'università, mettendo a tema la sfida urgente della pastorale universitaria in generale e nello specifico contesto della nuova facoltà.

#### **4. Varie ed eventuali**

Don Bassiano Uggè, *Vicario Generale*, riprendendo la comunicazione di mons. Vescovo sulla scadenza quinquennale, alla fine del 2018, dei consigli parrocchiali pastorali e per gli affari economici, fa presente che

il consiglio pastorale diocesano si incaricherà di curare le procedure del rinnovo di questi organismi, con riferimento all'apposito direttorio. Informa poi che Antonio Colombi è stato confermato Coordinatore della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, nella cui Presidenza è stata eletta anche Raffaella Rozzi.

La riunione termina alle ore 22.45 con la preghiera, seguita dalla visita ai locali della nuova mensa per i poveri.

Maria Luisa Comizzoli  
*Segretaria*

+ Maurizio Malvestiti  
*Vescovo*

## Verbale della seduta del 28 febbraio 2018 approvato il 6 giugno 2018

Mercoledì 28 febbraio 2018 alle ore 9,45 presso il Palazzo Vescovile a Lodi si è tenuta la riunione ordinaria del Consiglio dei Vicari Foranei, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente riunione.
2. Comunicazioni di Mons. Vescovo.
  - 2.1 *L'appello dei vescovi lombardi per le elezioni.*
  - 2.2 *La carità quaresimale della diocesi.*
  - 2.3 *La terza tappa dell'Itinerario Diocesano: Convegno Missionario e Veglia di Pentecoste nel centenario dei santi Francesca Cabrini e Vincenzo Grossi.*
  - 2.4 *La commemorazione del XVII centenario della morte di san Basiano.*
  - 2.5 *La visita pastorale (conclusioni a Lodi Vecchio e in prospettiva ai vicariati di di Spino d'Adda e Paullo).*
3. Varie (Commissioni: Riorganizzazione territoriale e *Amoris laetitia*; gli emblematici maggiori, in particolare San Cristoforo).

Assente giustificato: don M. Marielli.

### **1. Approvazione del verbale della riunione precedente**

Il verbale della riunione precedente viene approvato.

### **2. Comunicazioni di Mons. Vescovo**

Il Vescovo accoglie il nuovo Vicario per la città di Lodi, don Attilio Mazzoni, ringraziandolo per la disponibilità al nuovo servizio ecclesiale. A tutti i vicari Mons. Malvestiti, oltre che rinnovare la propria gratitudine a motivo della feconda collaborazione, chiede ogni buon parere e riflessione in ordine al lavoro pastorale d'insieme, come pure a quello delle singole zone. Viene poi richiamato l'appello pubblicato dai vescovi lombardi in vista delle elezioni politiche: una posizione rispettosa, ma chiara, e offerta a tempo debito, onde evitare ogni accusa di ingerenza o di indifferenza. A nessuno sfugge l'importanza del momento, anche a

motivo dell'incerto scenario mondiale e nazionale. La vera urgenza rimane – con il dovere della partecipazione al voto – quella di formare i credenti all'impegno generoso nel vivere sociale e politico, stimolando ogni buona responsabilità. Sul fronte della carità della diocesi, il vescovo Maurizio manifesta intima soddisfazione circa il buon avvio della mensa del povero presso il seminario vescovile. La colletta quaresimale, come annunciato da tempo, sarà devoluta a favore dei fratelli cristiani della Piana di Ninive, di ritorno nelle loro case dopo le pesanti devastazioni. Il Patriarca cattolico caldeo di Bagdad ha segnalato al riguardo il villaggio di Batnaja, che, insieme alla cittadina a maggioranza siro-cattolica di Qaraqosh, sono tanto bisognosi di aiuti concreti alla ricostruzione ed un tempo erano tanto vivaci comunità cattoliche, aperte al dialogo ecumenico e interreligioso, da meritare veramente di ripartire con la loro indispensabile presenza. La terza tappa dell'itinerario pastorale, sostenuta dal centenario di San Vincenzo Grossi e Santa Francesca Cabrini, domanda una duplice attenzione affinché l'esperienza tanto feconda della *missio ad gentes*, che troverà nella prossima Pentecoste un momento di testimonianza significativa con la presenza di alcuni missionari lodigiani, possa ravvivare in maniera capillare la *missio ad intra* delle nostre comunità. Il Vescovo domanda ai Vicari suggerimenti in vista della celebrazione, nel 2019, del XVII centenario della morte San Bassiano, suggerendo di tenere nella Basilica di Lodi Vecchio alcuni momenti diocesani. La visita pastorale volge a compimento nel vicariato di Lodi Vecchio, mentre ci si prepara per i Vicariati di Paullo e Spino d'Adda.

### ***Interventi***

Si concorda sull'urgenza pastorale di formare i credenti all'impegno nel vivere sociale e politico, e in questo senso viene avanzata la proposta di ripensare ad una scuola di formazione diocesana, capace di coinvolgere i giovani e rinnovata nella forma rispetto alle precedenti edizioni (*don A. Mazzoni, don G. Rossi, mons. D. Furiosi*). Si tratterebbe di far tesoro dell'esperienze vissute in questi anni dal MEIC e per certi verso dall'AC, affidando il coordinamento di eventuali proposte all'Ufficio diocesano per la pastorale sociale (*don A. Mazzoni*). Un'iniziativa del genere dovrebbe offrire la possibilità di affrontare questi problemi con un respiro comunitario quindi ecclesiale: il laicato oggi vive tra disaffezione alla politica e nostalgia dei tempi passati e non di rado si sente abbandonato dalla Chiesa (*don Leva*). L'urgenza del tema chiede una riflessione ad ampio raggio, capace di offrire criteri orientativi anche in merito ai precorsi di formazione (*don P. Leva, mons. D. Furiosi*). La vera difficoltà, ad ogni

modo, non è quella di stabilire delle modalità operative, quanto il fatto che il laicato è politicamente frantumato, tale per cui la proposta stessa difetta nella recezione, le fatiche degli ultimi tentativi sono a dimostrarlo (mons. I. Passerini). Quanto al prossimo Convegno missionario diocesano si auspica sia un momento di autentico ascolto di esperienze di chiesa, capaci di rivitalizzare la missione ad intra. In questo senso dovrebbe essere aperto a tutti, con respiro veramente diocesano, non solo ai referenti di settore (*don A. Mazzoni, don M. Bizzoni*).

### **3. Varie (Commissioni: Riorganizzazione territoriale e Amoris laetitia; gli emblematici maggiori, in particolare San Cristoforo; Comunità Giovanni XXIII).**

Il *Vicario generale* illustra la sintesi aggiornata della riflessione sulla redistribuzione del clero e la riorganizzazione territoriale della diocesi (cfr. testo distribuito). Occorre addentrarsi nelle prospettive che a medio e immediato termine ci coinvolgeranno, senza dimenticare, nella riflessione e nel confronto, la complessità del tema, che interseca tanti aspetti diversi. In questo senso il Vescovo interpellierà anzitutto i quattro vicariati già incontrati nella visita pastorale, ma a tutti chiede di proseguire nella riflessione con l'offerta di criteri di valutazione comune. La diocesi presenterà il progetto del nuovo Museo diocesano nella ex chiesa di San Cristoforo alla Fondazione Cariplo per gli emblematici maggiori 2018. L'edificio, che versa purtroppo in cattive condizioni, potrebbe diventare non solo sede del nuovo Museo, ma anche luogo per incontri, conferenze, visite didattiche e iniziative culturali.

### **Conclusioni di Mons. Vescovo**

Per disporre adeguatamente il rinnovo dei Vicari foranei, previsto entro l'autunno, e dei consigli parrocchiali, entro la fine dell'anno solare, saranno resi noti a breve tempi e modalità. Si tratta di importanti adempimenti da curare collegialmente. Sulla ricezione della esortazione *Amoris laetitia*, il Vescovo auspica la possibilità di offrire un servizio diocesano di ascolto delle situazioni delle famiglie ferite, ricordando che su questi temi i Vescovi lombardi indirizzeranno prossimamente una parola di incoraggiamento e condivisione ai sacerdoti e ai fedeli.

La riunione termina alle ore 12.

don Flaminio Fonte

*Segretario*

+ Maurizio Malvestiti

*Vescovo*

### **Omelia di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Egidio Miragoli, Vescovo di Mondovì, nella S. Messa solenne di San Bassiano**

venerdì 19 gennaio 2018, ore 10.30, Basilica Cattedrale

Una Chiesa che rende grazie

Non posso non esordire, naturalmente, esprimendo la mia gioia e la mia gratitudine per questo invito che cade in un giorno tanto significativo: dopo il giorno dell'ordinazione, la mia prima messa in questa cattedrale coincide con il 19 gennaio, giorno tanto caro ai cristiani della chiesa di Lodi e agli abitanti tutti della città e del territorio, per una lunga e consolidata tradizione.

C'è del resto un dettaglio che credo valga la pena non tacere, legato a questa ricorrenza: oggi, di San Bassiano si ricorda non già la morte, come spesso avviene per molti santi patroni, ma l'ordinazione episcopale. Per me, vescovo di recente ordinazione, è dunque bello rivivere il mio dies natalis, sentendolo ancorato, quasi radicato in quello di Bassiano.

Da allora, da quel giorno lontano, è iniziata una vicenda ecclesiale ed umana che di successore in successore giunge fino al vescovo Maurizio.

Mi pare un fiume di grazia le cui acque da Bassiano arrivano fino a noi attraverso la successione apostolica, ed è un fiume ricco e fecondo, fatto di sacramenti, di preghiera, di carità, in cui siamo e da cui traiamo forza tutti: laici, sacerdoti, consacrati, vescovi nativi di questo presbiterio.

Davvero possiamo considerare Bassiano come la sorgente di un fiume di grazia che da 16 secoli alimenta questa porzione di chiesa.

L'anniversario dell'ordinazione episcopale, del resto, ha un valore pastorale importante, sia per il vescovo che per il suo popolo.

Nel caso di un vescovo in carica, è giorno di rendimento di grazie per tutti; il giorno in cui il vescovo ravviva la sua coscienza episcopale e in cui i fedeli rinnovano la loro docilità evangelica al vescovo; nel nostro caso, ovvero in questa solennità, è la memoria di un inizio, è rendimento di grazie per la fedeltà di Dio alla sua scelta e invito per tutti noi a corrisponderci con la stessa fedeltà.



La circostanza, così bella e intensa, mi induce a tre brevi riflessioni.

In imitazione dei santi

**La prima.** Ho sempre partecipato alla festa di San Bassiano ascoltando le omelie di Vescovi autorevoli e dotti che sovente sottolineavano l'amicizia tra i loro predecessori dell'epoca. Erano vescovi e santi, anche grandi santi, quelli dell'epoca di Bassiano: Ambrogio di Milano, Felice di Como, Bassiano stesso... E tuttavia così umani: amici che si invitavano, che si scrivevano, che si aiutavano. Un po' come, credetemi, cerchiamo di fare oggi noi, fraternamente. Il contesto era la chiesa e il mondo del IV secolo, secolo importante, certamente unico. Loro però non sapevano né che sarebbero diventati "grandi" né, forse, che il loro tempo era un tempo tanto particolare. Hanno tuttavia vissuto con intensità la loro vita e i loro anni, e ciò li ha fatti ciò che sono stati, e la loro presenza e la loro azione ha reso significativo quel tratto di storia.

Questo sia di grande ammonimento e insegnamento anche per noi. Attraversiamo un periodo non facile, forse non dissimile dal quel quarto secolo di profondi cambiamenti e di incerte prospettive. Viviamolo a nostra volta con intensità e generosità, il nostro tempo, tutti: vescovi, clero, laici. Non sappiamo che cosa seguirà, ma possiamo e dobbiamo credere che Dio, vero Signore della Storia, non lascerà cadere nell'inutilità e nella vanità il retto impegno dei nostri cuori e delle nostre vite.

Fedeli al vangelo, fedeli al pastore

**La seconda riflessione** è ugualmente legata a San Bassiano e al suo tempo. Bassiano diviene Vescovo nel 374 e trova a Laus Pompeia una comunità non ancora omogenea nelle sue componenti. Agli inizi del secolo vi erano stati martirizzati Vittore, Nabore e Felice, tre soldati romani di origine africana, che erano dei neofiti. Probabilmente avevano subito il martirio sulle rive del Sillaro perché l'autorità imperiale, attraverso loro, intendeva 'dare l'esempio'; fu scelto un luogo dove il Cristianesimo già era fiorente in un contesto ancora pagano, dove la 'nuova' comunità potesse vedere in quell'esecuzione capitale un forte invito, un comando a non cedere, a rimanere fedele ai vecchi dèi ed al mondo politico - ormai in crisi, in disfacimento - che ne era l'espressione. Capite bene che si era in un'epoca di tensioni fortissime. E non solo fra Cristianesimo e paganesimo! Era infatti diffusa, soprattutto a Milano, l'eresia ariana, che riteneva inferiore rispetto a quella del Padre la natura divina

di Cristo. Varie erano le forme di arianesimo, più o meno accentuate, ma tutte condivise, in genere, dalla classe dominante, dagli ultimi 'potenti' dell'impero romano; nonché dagli intellettuali: come sarebbe stato possibile, data la sua nascita umana, considerare Gesù 'della stessa sostanza' del Padre ? Solo gli sprovveduti, gli incolti, avrebbero potuto accettare questa 'paradossale' realtà. La contrapposizione era vivissima, al punto che Milano, nel IV secolo, ebbe due Vescovi: uno ariano ed uno cattolico, fra loro contrapposti.

Ebbene, S. Ambrogio a Milano s'impegnò a difendere l'ortodossia della fede, conformando il suo episcopato alla dottrina autentica, ai principi del Simbolo Apostolico sancito dal Concilio di Nicea. A sua volta, il nuovo, primo Vescovo di Laus trovò una situazione controversa, ma non ebbe dubbi. Insieme ad Ambrogio, indirizzò la propria comunità sul cammino della 'vera fede', che, diremmo oggi, non era 'politicamente corretta', ma era praticata dai 'piccoli', dagli umili che avevano compreso i principi 'paradossali' a loro proposti dalla fede cristiana. Le pecore seguirono il Pastore, e il Pastore si occupò di loro indicando la via. Per questo fu Buon Pastore; per il suo schierarsi dalla parte dei cosiddetti 'ultimi', per il suo difendere la corretta tradizione apostolica contro un'opinione dominante. E forse anche questo oggi ci è di esempio prezioso: essendo il compito del Vescovo rimasto immutato, come immutata dovrebbe essere la vera fides. E non diversa dovrebbe essere la fiducia del gregge nel seguire il pastore.

La bellezza del pastore

**La terza riflessione** si collega alla precedente: la grandezza di San Bassiano, vescovo coraggioso e lucido, non può non richiamarci la figura del "Buon Pastore", ovvero il riferimento alla pagina di Giovanni. Dove però, in verità, si legge del "pastore bello". Kalòs, dice infatti il testo greco. Si tratta di una dicitura che riprende un concetto antico, che allude alla 'bellezza' nel senso più alto: l'idea di un comportamento che noi definiremmo insieme 'virtuoso' ed 'eroico' non può essere dissociata dalla 'bellezza': l'individuo che consegue nell'etica il grado più alto deve essere anche 'bello', quasi a confermare ad altri che in lui c'è qualcosa di 'soprannaturale'. Di necessità, egli non può non apparire ineccepibile da ogni punto di vista, risultando così, per gli altri, un modello comportamentale di ordine assoluto.

C'è una pienezza, una perfezione che commuove, in questa figura del "pastore bello", che con il suo comportamento dettato dalla 'bellezza' interiore diviene essenzialmente 'Buono'. Tocca al Pastore aprire la porta dell'ovile, alle 'pecore' ascoltare la Sua voce; sempre a Lui il precederle per indicare la via, al 'gregge' seguirlo dopo averLo riconosciuto. Non è ammessa un'alterità, non vi sono eccezioni. Al di fuori di questo 'rapporto', Giovanni delinea solo conseguenze negative, che intaccano sia l'identità del Pastore sia quella del gregge.

Indubbiamente questa bellezza del pastore ha dei tratti perenni. Ma, nello stesso tempo, vi sono aspetti richiesti dai tempi.

Volendola attualizzare, questa bellezza del pastore, credo si possano individuare due ambiti. Il primo: Se è bellezza tutto ciò che si oppone alla bruttura dei tempi, mi piace pensare anzitutto che oggi sia bellezza del pastore la presenza concreta, personale, fisica, costante. Nell'epoca dei social e dei rapporti virtuali, il pastore è bello nel suo esserci, fisicamente presente e vicino, specie là dove il virtuale non è di moda o possibile, vicino, ad esempio, ai vecchi e ai malati.

Poi, si può individuare una bellezza starei per dire liturgica. Del pastore che, avendo il senso del sacro, cura la celebrazione dei santi misteri e impronta la propria gestualità (nel senso più ampio) a misura e decoro, senza inseguire i modelli di una facile e apparente cordialità che trattenono lo sguardo su di sé e finiscono per sminuire la grandezza di quanto celebrato: è bello, invece, che nel sacerdote (e tanto più nel vescovo) la gente sia rinviata ad altro, riconosca un'alterità, una distanza marcata dalla mentalità del secolo, annuncio di una autenticità di atteggiamento, richiamo a un mistero ricercato, ma a volte non più percepito.

E concludo.

Nel commentare questa pagina evangelica, un teologo tedesco citava l'espressione crudele di un esistenzialista: "Ci sono due specie di pastori, quelli che si interessano della lana e quelli che si interessano della carne. Nessuno si interessa delle pecore". Spezzando questo cerchio infernale, Cristo grida agli uomini l'amore del buon pastore, che dà invece la vita per le pecore. Bassiano ne è stato riverbero pieno e santo. A noi oggi, vescovi, presbiteri e anche laici, in misura e secondo carismi diversi, tocca lo stesso compito: vigilare, proteggere, salvare, offrire la vita dentro la Chiesa e per la Chiesa, nel e per il Popolo di Dio cui apparteniamo per misterioso privilegio.

## **Omelia di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Egidio Miragoli, Vescovo di Mondovì, nei Vespri solenni di San Bassiano**

venerdì 19 gennaio 2018, ore 16.30, Basilica Cattedrale

Il ritornello che tra poco reciteremo dopo la lettura breve, ha parole semplici eppure bellissime: Vero amico dei tuoi fratelli, prega per il tuo popolo. Sono riferite al nostro patrono san Bassiano, indubbiamente, ma possono e devono essere di ispirazione e riferimento anche per noi. Il vescovo Bassiano è definito “vero amico”; i fedeli sono “suoi fratelli”. Questo già apre prospettive tutt’altro che scontate, per ciascuno di noi, vescovi e fedeli. Non deve essere lontano, il vescovo. Non è chiuso nel suo palazzo. Non è solo la guida della chiesa locale. Non è solo colui che governa la diocesi e presiede le celebrazioni in determinate circostanze. Tutt’altro. Il vescovo è chiamato ad essere il vero amico. E tutti noi sappiamo chi è e che cosa fa un vero amico. Quanti nella vita hanno la fortuna di possedere dei veri amici, lo sanno. Il vero amico c’è, si preoccupa, accorre nel bisogno, consiglia nella necessità. Non chiude mai la porta. Trova sempre il tempo, la parola, il gesto necessari. Il vero amico è uno che ci vuole bene, che ci è vicino, e per il quale il nostro bene conta non meno del suo bene. È un altro noi.

Se il vescovo è tutto ciò, mi piacerebbe non solo che noi ci sapessimo investiti da tanta responsabilità, ma anche che i fedeli nostri fratelli (e in particolare i sacerdoti) ci pensassero in quei termini: non sentitevi mai soli, non crediate mai la vostra vita (di fede e non soltanto) abbandonata a se stessa. Pensate che il vescovo c’è, che è un vero amico, che potete cercarlo e chiedergli ascolto, consiglio, conforto. Intensa e forte deve essere la comunione che vi unisce a lui, in quel corpo unico che è la Chiesa. Nessuno di noi è cristiano da solo, nessuno di noi può da solo edificare il regno di Dio. Poi, c’è l’imperativo “prega”. Anche questo mi pare importantissimo. Il vescovo – come già il presbitero – deve pregare per la sua gente e la gente sa di potersi affidare all’intercessione del suo vescovo. Si potrebbe dire che i preti e i vescovi ricevono la grazia e la missione dell’intercessione. Non a caso nei Riti di ordinazione, nelle interrogazioni che precedono l’imposizione delle mani, gli eletti (presbiteri e vescovi)

vengono interpellati circa la preghiera per il popolo. In particolare il vescovo viene così interrogato:

“Vuoi pregare, senza mai stancarti, Dio onnipotente, per il suo popolo santo, ed esercitare in modo irreprensibile il ministero del sommo sacerdozio?”.

Il vescovo deve dunque intercedere, senza stancarsi, essere intermediario presso il Padre. Chi conosce il senso e il valore della preghiera, capisce perfettamente che è un atto fondamentale. Se un vescovo prega davvero per la sua diocesi, per i suoi preti, per i consacrati, per i giovani, le famiglie, i malati, gli anziani, davanti a Dio egli davvero si fa carico del suo popolo. E fa più che non agendo concretamente, forse. Perché pregare per l'altro è affidarlo a Dio, all'Onnipotente, a colui che lo ha creato e lo ama gelosamente.

È dire a Dio di non lasciarlo mai solo, di non lasciarci mai soli.

Pregando per il suo popolo, inoltre, il vescovo riconosce il proprio limite e cerca l'aiuto di Dio, non rischia la follia di credersi sufficiente e all'altezza, e fa posto al Signore. Pregare così, per un pastore d'anime, significa pensarsi povero di mezzi umani, non avere soluzioni a portata di mano, la comunità e le persone alla misericordia di Dio. Ma, soprattutto, con la convinzione che niente è impossibile a Dio. Non esiste sollecitudine più bella, in un'ottica di fede: il vescovo dalla sua casa o dalla sua chiesa parla a Dio del suo popolo, ne invoca la protezione e l'aiuto, gli dice “lo affido a Te, lo metto nelle Tue mani”, e al tempo stesso mostra a Dio che lui vescovo c'è, pur nella consapevolezza della propria imperfezione; che ha a cuore coloro cui Dio lo ha mandato; che non solo materialmente ma anche spiritualmente se ne fa carico ogni giorno. Di sant'Ambrogio, amico di Bassiano, così parla il suo biografo Paolino: “Dei delitti in causa che egli apprendeva in confessione, a nessun altro parlava se non al Signore soltanto, presso il quale intercedeva lasciando il buon esempio ai vescovi venturi, affinché fossero in maggior misura intercessori presso Dio, che accusatori presso gli uomini”. La liturgia di oggi ci assicura che questa fu anche la prospettiva di Bassiano: un'intercessione che, grazie anche alla sua santità, continua incessante anche oggi per il bene della Chiesa di Lodi, la Chiesa che Gesù buon Pastore gli ha affidato. Noi, fiduciosi, preghiamo lui, chiediamo la sua protezione. Lui prega per noi, intercede per noi. Il vescovo, ogni vescovo, prega per la sua Chiesa; e i fedeli pregano per il loro vescovo e sostengono così la fatica del suo ministero. Aiutateci a vivere come vostri intercessori!

# Messaggio dell'Ufficio Diocesano Pastorale Sociale, in occasione della Solennità di San Bassiano

venerdì 19 gennaio 2018

Accompagnare le donne e gli uomini del Lodigiano nelle speranze di ogni giorno, in un mondo del lavoro che cambia a ritmi imprevedibili ed esige risposte nuove rispetto al passato. Educare e sostenere i giovani in ricerca di percorsi possibili verso la stabilità economica e un riconoscimento sociale per realizzare il proprio progetto di vita. Ascoltare le grida, spesso nascoste, di quanti si trovano ai margini del contesto civico, economico e familiare, offrendo un conforto e, dove possibile, lo stimolo alla ripartenza.

Nel terzo e ultimo anno del piano pastorale proposto dal Vescovo Maurizio alla chiesa laudense, il senso della missionarietà che ne è il tema specifico si declina in precisi risvolti di concretezza nella dinamica sociale. La festa di S. Bassiano, motivo di gioia, è allora l'occasione adeguata per soffermarsi su alcuni aspetti della vita della comunità civile.

## **Solidarietà e responsabilità, le àncore negli anni della crisi**

Una comunità che ha affrontato con dignità e coraggio gli anni della crisi, pagando un caro prezzo ma arrivandone a capo grazie al concorso di tante espressioni del mondo sociale. Encomiabili realtà associative cattoliche e laiche, che hanno speso energie nella solidarietà tangibile; coraggiosi imprenditori e dirigenti che non hanno abbandonato le aziende; soggetti privati e pubblici e Fondazioni che hanno sostenuto tramite indispensabili strumenti finanziari i progetti della chiesa e degli enti locali per famiglie e singole persone.

È stato il lavoro di rete a favorire la tenuta del contesto negli anni difficili, possiamo valutarne l'importanza ora che la china sembra risalita. Sul versante economico le analisi mostrano infatti che il peggio è alle spalle, col conforto dei numeri che segnano la ripresa. Ma si tratta di un fuoco di paglia o di un reale miglioramento occupazionale, di investimenti, di qualità di vita, di relazioni industriali e sindacali, di serenità sociale diffusa? è forse più appropriato parlare di 'ripresa senza occupazione'?

Alcuni lo sostengono. Oppure di semplici spiragli, che non preludono a cambiamenti rilevanti di scenario? L'export rappresenta un buon indicatore per il Lodigiano, ma non pare sufficiente a sostenere, ad esem-

pio, la pressante domanda di lavoro.

Occorre attirare investimenti ed investitori, lasciando loro spazio senza gli eccessivi sospetti che hanno causato la perdita di qualche occasione. La lettura d'insieme della situazione economica e occupazionale appare complessa. Si respira un'aria migliore, ma non se ne percepisce ancora fino in fondo l'incidenza sulla vita delle persone.

### **Rimettersi in gioco e donare nuova fiducia alle persone**

Eppure sono loro - le famiglie, i giovani e i lavoratori - che devono essere posti al centro d'attenzione nella questione sociale. Si tratta oggi di acquisire maggior coscienza del legame che deve instaurarsi tra l'impresa e la comunità locale in cui opera: uno scambio costante deve legare l'una all'altra, nella ricerca di interazioni reciproche.

Le scelte di chi detiene gli strumenti di governo lo possono favorire. Non v'è chi non veda l'urgenza di agire, ad esempio, sulla fiscalità e la sburocratizzazione quali elementi chiave per ridare slancio a imprese e territori: lo ha ricordato anche la chiesa italiana di recente a Cagliari.

È in gioco una questione vitale: la riappropriazione della fiducia. La crisi non può dirsi conclusa né attenuata se persistono ancora enormi malumori nella vita pubblica, che si traducono in atteggiamenti civici riprovevoli così come in allarmanti assenze degli elettori

ai seggi. Non può bastare un pur generoso attivismo sociale: è il tempo di investire le energie migliori in una prospettiva culturale che rimetta in primo piano responsabilità, competenza, formazione dei giovani, senso di appartenenza alla comunità, impegno politico. L'anno missionario non può evitare il confronto serrato con queste dimensioni dell'agire umano che, forse, hanno ceduto il passo e delle quali ora si sente un bisogno acuto.

### **Le sfide dell'incontro con l'altro, il compito ineludibile**

Nondimeno, lo spirito indomito che spinse oltre oceano Santa Francesca Cabrini e contrassegnò l'opera di San Vincenzo Grossi conduce ad interrogarsi sulla qualità dell'incontro con le comunità di stranieri che da noi abitano, lavorano e conducono la propria vita familiare e sociale.

La solidarietà è un tratto tipico del nostro popolo, che la esprime in tante forme. Accogliere e integrare sono due capisaldi della carità umana e cristiana: ne sono testimoni le parrocchie, le famiglie, le associazioni, gli enti preposti. Il processo va altresì guidato, secondo il monito del Papa, con prudenza: bisogna riflettere sulle forme più opportune e valutare le reali possibilità, commisurate non solo ai numeri ma anche alla

soglia di tollerabilità in un concreto contesto. La gradualità e il limite sono criteri necessari nell'incontro con l'altro.

Sul versante dell'esperienza di fede, legata alla vita più intima delle persone, ricorda a riguardo il Vescovo Maurizio che "...la sfida della globalizzazione e delle migrazioni sollecita un confronto con fedi diverse, portatrici di innegabili valori. Conoscersi e confrontarsi è il primo passo per imparare a raccontare la propria fede senza timore di offendere o discriminare. Annunciare la fede non significa imporla ma nemmeno mortificarla...".

Infine, nel tempo odierno, maturare un equilibrio per operare buone scelte è questione vitale: la mancanza di lavoro per alcuni si scontra con le condizioni disumane di impiego per altri. L'ansia di produrre si traduce nella perdita del valore della festa e del riposo come esperienze necessarie per le persone e le comunità. La solitudine, drammatica causa di alienazione, va di pari passo con lo strapotere degli strumenti di comunicazione che non danno tregua giorno e notte. L'affermazione di sé ad ogni costo si trasforma in scacco delle relazioni e impedimento di progettualità nel lungo periodo: gli indici demografici ne sono un macroscopico esempio.

Recuperare un sano 'senso del vivere' diventa allora motivo ricco di significati. Attorno al Patrono e al Suo successore, la chiesa laudense nell'anno della missione lo chiede e lo propone come riscoperta, a più livelli, nella vita personale e in quella economica, politica e sociale.

Il messaggio e la testimonianza coraggiosa di San Bassiano, roccia e riferimento del suo tempo in vicende altrettanto burrascose, sono ancora in grado di orientare i nostri passi verso un bene autentico.



# Relazione inerente l'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo nell'anno 2017

Si presenta – per gli aspetti che possono interessare i sacerdoti inseriti nella pastorale, ma anche tutti i fedeli, soprattutto quelli che sono attivi nella pastorale familiare – la relazione svolta ai Vescovi Lombardi sulla attività del tribunale regionale.

Il tempo dedicato dai Vescovi all'attività del tribunale è molto prezioso e importante. Infatti, la sottolineatura del ruolo di giudice proprio del Vescovo diocesano, negli ultimi anni molto evidenziato, passa certamente anche attraverso l'interessarsi dell'attività del tribunale ed il prendere decisioni in merito; non solo attraverso l'esercizio diretto della giurisdizione, laddove se ne presentino le condizioni.

Trattando del tribunale regionale (che ha per sé competenza per le sole cause di nullità matrimoniale), trascuro le attività svolte per la sola diocesi di Milano (cause di scioglimento di matrimonio); le attività svolte a favore di altri tribunali (commissioni rogatorie per notifiche o atti istruttori); e le cause penali, affidate o al tribunale regionale o che hanno coinvolto nella loro trattazione personale del tribunale regionale.

## ***I. L'attività istituzionale del tribunale Lombardo***

L'analisi dell'attività del tribunale viene proposta secondo lo schema solito, semplice ma credo di facile lettura.

1.1. Cominciando dalle ***cause pendenti*** possiamo istituire un confronto fra l'inizio del 2017 e l'inizio del 2018, che presenta dei dati abbastanza omogenei circa il fatto che le cause non restino pendenti a lungo.

### **Cause pendenti al 1° gennaio 2017**

Prima istanza: 224 cause, delle quali:

1 causa iniziata nell'anno 2014  
40 cause iniziate nell'anno 2015  
183 cause iniziate nell'anno 2016

Seconda istanza: 20 cause, delle quali:

1 causa iniziata nell'anno 2013  
4 cause iniziate nell'anno 2015  
15 cause iniziate nell'anno 2016

## Cause pendenti al 1° gennaio 2018

Prima istanza: 224 cause, delle quali:

1 causa iniziata nell'anno 2015  
42 cause iniziate nell'anno 2016  
181 cause iniziate nell'anno 2017

Seconda istanza: 15 cause, delle quali:

1 causa iniziata nell'anno 2016  
14 cause iniziate nell'anno 2017

Se si analizza poi il prospetto comparativo delle cause pendenti nel decennio 2009-2018 si può invece notare una diminuzione complessiva della pendenza, data soprattutto dalla grande diminuzione delle cause di secondo grado.

anno	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
1^ istanza	282	305	281	252	226	225	205	189	224	224
2^ istanza	170	173	165	147	118	92	143	84	20	15
	452	478	446	399	344	317	348	273	244	239

1.2. Quanto invece alle *cause introdotte nell'anno 2017*, si constata una leggera diminuzione sia quanto a quelle di primo grado (anche se negli ultimi due anni in aumento rispetto al 2010-2015) sia quanto a quelle di secondo grado, le ultime anche solo se comparate a quelle dell'anno precedente che già aveva risentito pienamente degli effetti della subentrata non necessità di una doppia sentenza conforme per l'esecutività di una sentenza di nullità matrimoniale.

Prima istanza: 191 cause.

Diocesi di provenienza:

Milano	107	Lodi	7
Bergamo	24	Mantova	3
Brescia	21	Pavia	4
Como	11	Vigevano	5
Cremona	9	Crema	0

Seconda istanza: 16 cause:

8 Tribunale Piemontese (8 negative)

8 Tribunale Triveneto (3 affermative + 5 negative)

Il prospetto comparativo delle cause introdotte nel decennio 2008-2017, aiuta ad apprezzare ancora più chiaramente la diminuzione complessiva delle cause pervenute in secondo grado di giudizio: 360 nel 2008 e solo 16 nel 2017. Colpisce comunque il fatto che in tutto il resto del Nord Italia solo tre sentenze affermative siano state appellate o dalla parte convenuta o dal Difensore del vincolo.

**anno 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017**

1^ istanza	199	209	185	174	153	161	149	157	197	191
2^ istanza	360	331	281	283	247	201	251	196	21	16
	559	540	466	457	400	362	400	353	218	207

1.3. Quanto poi alle *cause terminate durante l'anno 2017*, si può notare come, grazie anche alla minore quantità di cause di secondo grado, è stato possibile aumentare il numero di cause decise in primo grado: 191 contro le 162 decise nello scorso 2016.

Prima istanza: 191 cause

Seconda istanza: 21 cause

Prospetto comparativo: cause terminate nel decennio 2008-2017

**anno 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017**

1^ istanza	178	186	209	203	179	162	169	173	162	191
2^ istanza	372	328	289	301	276	227	200	255	83	21
	550	514	498	504	455	389	369	428	245	212

A tale proposito sento anzitutto il dovere di esprimere il mio riconoscimento per il lavoro di tutti i Colleghi (Vicari aggiunti, Giudici, Difen-

sori del vincolo, Patroni stabili) e Collaboratori (personale di Cancelleria) del tribunale i quali – nelle diverse funzioni che svolgono – sono gli effettivi protagonisti del buon funzionamento dello stesso. Analogo riconoscimento va dato ai Collaboratori esterni (Periti delle varie specialità) e agli Avvocati, che pure hanno offerto il loro contributo nel senso detto.

Va tuttavia aggiunto che l'effetto della diminuzione delle cause di secondo grado sulla possibilità di deciderne di più di primo grado non è per così dire direttamente proporzionale. Infatti mentre le cause di primo grado richiedono sempre e comunque una istruttoria e una fase dibattimentale complete, quelle di secondo grado o non le richiedevano del tutto (quelle, la gran parte, che venivano confermate per decreto), oppure le richiedono in misura più limitata, dato che in grado d'appello soprattutto la parte istruttoria è più ridotta se non addirittura assente.

1.4. Al di là del dato numerico delle cause terminate, naturalmente riveste interesse anche conoscere l'*esito delle cause decise nel 2017*, che è il seguente.

Delle 191 cause decise in primo grado di giudizio l'esito è stato:

Affermative (dichiaranti la nullità del matrimonio)	160 (di cui 2 processi brevi)
Negative (riaffermandi la validità del matrimonio)	25
Perenzione (= rinuncia implicita)	2
Rinuncia esplicita	4

Delle 21 cause decise in seconda istanza l'esito è invece stato:

1 decreto di conferma della sentenza di primo grado
8 sentenze affermative
12 sentenze negative

Tale dato non si discosta grandemente da quello degli anni precedenti e dalla tradizione di indipendenza di giudizio del tribunale Lombardo, che non decide per così dire a senso unico, per quanto le decisioni affermative siano prevalenti in quanto hanno alla base il lavoro degli avvocati liberi professionisti e dei Patroni stabili che ne vagliano previamente il fondamento (anche se con un giudizio che non necessariamente troverà conferma nella istruttoria).

1.5. Infine può essere interessante vedere quali siano stati i *motivi di nullità* adottati e decisi nel corso dell'anno 2017.

Nelle sentenze di prima istanza e nell'unico decreto di conferma in seconda istanza:

	1^ istanza		2^ istanza
	affermative	negative	
Incapacità psichica	73	26	1
Simulazione totale	0	6	0
Esclusione della indissolubilità	52	29	0
Esclusione della prole	45	7	0
Esclusione della fedeltà	6	11	0
Esclusione del bene dei coniugi	0	5	0
Errore doloso	2	2	0
Costrizione e timore	4	1	0
Impotenza (can. 1084)	0	1	0
Condizione (can. 1102)	0	1	0

Nelle sentenze di seconda istanza dopo il processo ordinario:

	affermative	negative
Incapacità psichica	3	12
Simulazione totale	0	1
Esclusione della indissolubilità	1	3
Esclusione della prole	5	2
Esclusione della fedeltà	0	2
Esclusione del bene dei coniugi	0	3
Costrizione e timore	0	1

Può essere interessante notare che in pratica tutte le cause concernono difetti o vizi del consenso, mentre una sola un impedimento (l'impotenza) e nessuna difetti nell'applicazione della forma canonica.

Ancora – ma questo non è un dato nuovo – che i capi più frequenti concernono (che siano poi risultati fondati o meno non importa) gli aspetti più fragili in relazione alla scelta matrimoniale nel nostro contesto sociale e culturale.

## ***2. Un accenno circa l'utilizzo della forma processuale brevior nel tribunale Lombardo***

Tale forma processuale nuova è stata affrontata dal tribunale Lombardo con molta serietà e prudenza. Ossia: con la volontà di sperimentarla, dandovi concreta attuazione, ma anche con la molteplice consapevolezza:

- a) che la normativa in merito fosse poco più di una legge quadro;
- b) che la dottrina aveva fin da subito prospettato molti interrogativi sulla sua interpretazione, nonché suggerimenti applicativi non sempre fra loro coerenti;
- c) che si andavano delineando soluzioni che apparivano piuttosto problematiche, quali piccoli tribunali diocesani che svolgevano decine di processi brevi, cosa alquanto inverosimile data la condizione di procedibilità di cui al can. 1683, 2° (nullità manifesta o evidente).

Nel corso del **2016** ci sono state quindici richieste di processo breve, soprattutto nella prima parte dell'anno e in buona parte palesemente infondate (un paio persino quanto alla possibilità di ammissione della causa in sé), in pratica quasi solo basate sulla comune sottoscrizione del libello. Delle quindici solo quattro sono state ammesse: tre della diocesi di Milano e una della diocesi di Cremona. Delle quattro ammesse, tre si sono concluse come processo breve, quindi con sentenza affermativa. Una quarta (una delle tre milanesi) è stata invece inviata al processo ordinario al momento della decisione, per mancanza di certezza al termine della istruttoria.

Nel **2017** sono state presentate cinque richieste di processo breve, generalmente meglio ponderate rispetto a quelle dell'inizio dell'anno precedente. Di esse, due erano meritevoli di accoglimento. Una sola ha però potuto essere ammessa, ossia una causa della diocesi di Brescia. Infatti nell'altra – della diocesi di Milano – è mancato il consenso dell'altro coniuge, che può essere non necessariamente originario ma anche successivo, per quanto da acquisirsi nella fase iniziale del processo. Ciò è stato peraltro provvidenziale, perché nel corso della istruttoria si è dovuto constatare come le cose fossero molto meno manifeste ed evidenti di quanto non sembrassero all'inizio. Per cui la causa avrebbe corso il rischio – se ammessa al processo breve – di dover poi essere rinviata a quello ordinario, con la risultanza finale

di una sua durata complessiva maggiore rispetto al (solo) processo ordinario.

Per questi processi brevi occorre dire che i Vescovi per ora interessati a deciderli si sono veramente comportati come giudici. Non cioè limitandosi a firmare decisioni assunte da altri, ma formandosi un loro autonomo convincimento sulla base della lettura degli atti e degli scritti di Istruttore e Assessore (in un caso anche con un incontro diretto con loro).

### ***3. L'attività dei Patroni stabili***

Ricordo come premessa che nel nostro tribunale abbiamo tre Patroni stabili: due che lavorano da anni e a tempo pieno (avvocato Elena Lucia Bolchi dal 1999 e avvocatessa Donatella Saroglia dal 2005); e una che lavora a tempo parziale dal 2017 (avvocata Giovanna Astolfi).

L'istituto del Patrono stabile si è rivelato davvero provvidenziale in quanto ha offerto a moltissimi fedeli una possibilità di consulenza e di assistenza non solo gratuita, ma anche molto qualificata.

Per rendersi conto che il superlativo appena usato (moltissimi fedeli) non è eccessivo, è opportuno prendere consapevolezza del lavoro svolto dai Patroni stabili anche sotto un profilo quantitativo.

I tre Patroni stabili hanno effettuato nell'anno 2017: 1014 colloqui di consulenza, dei quali 159 iniziali di un nuovo caso da loro seguito. Hanno introdotto 54 cause di nullità matrimoniale, una causa di scioglimento di matrimonio in quanto non consumato e una causa di scioglimento del matrimonio non sacramentale in favorem fidei.

Preciso altresì che – con una interpretazione del can. 1490 che non appare contraria alla legge – la prassi del tribunale Lombardo ha elaborato una criteriologia che, salva la consulenza iniziale a chiunque la richieda, privilegia l'assegnazione del Patrono stabile nella eventuale causa alle persone più deboli (economicamente, culturalmente o psicologicamente) oppure laddove emergano situazioni meritevoli di attenzione da un punto di vista umano e pastorale (come ad esempio una preparazione molto lunga e difficile della causa).

In questo senso la figura dei Patroni stabili si avvicina per qualche aspetto a quella del gratuito patrocinio.

#### ***4. Una nomina in merito al tribunale***

Dopo più di un anno di tirocinio – che ha comportato l’assistenza ad udienze svolte da altri (previo studio della causa), lo svolgere commissioni rogatorie per altri tribunali e, infine, il seguire alcune istruttorie del Tribunale Lombardo in qualità di Uditore – e dopo aver acquisito il consenso del suo Vescovo, Sua Eccellenza Mons. Maurizio Malvestiti, è stato nominato quale Giudice del Tribunale Regionale Lombardo il dott. don Sergio Bertoni della diocesi di Lodi.

Tale nomina avrà valore fino al 31 dicembre 2018, quando dovranno essere rinnovati tutti gli incarichi relativi al Tribunale Lombardo.

#### ***5. L’attività di formazione a cura del tribunale Lombardo***

Nell’anno 2017 il tribunale ha ospitato, nella forma consueta (ossia su richiesta dei loro Vescovi o Vicari giudiziali e per il periodo di un mese), quattro tirocinanti: una avvocatessa italiana delle Marche; un presbitero lituano della diocesi di Vilnius; un presbitero italiano della diocesi di Ferrara; un presbitero venezuelano della diocesi della Isla Margarita. È una conferma che il tribunale dei Vescovi Lombardi viene apprezzato in tutto il mondo come luogo di possibile formazione.

È una esperienza impegnativa, ma che il tribunale Lombardo offre volentieri in spirito di comunione con altre realtà ecclesiali magari meno organizzate. Peraltro per i richiedenti il tirocinio è del tutto gratuito tranne le spese di viaggio, mentre la diocesi di Milano copre le restanti spese con un particolare fondo.

Devo in merito ringraziare in modo speciale (perché anche molti altri del tribunale danno il loro aiuto per il buon esito del tirocinio e meritano quindi pure un ringraziamento) don Diego Pirovano – giudice del tribunale Lombardo – per aver ospitato nella parrocchia del suo domicilio (Santi Marco e Gregorio in Cologno Monzese) i tre presbiteri, dato il venir meno delle Case del clero in Milano, che avevano in precedenza accolto la maggior parte di detti tirocinanti.

Mons. Dr. Paolo Bianchi  
Vicario giudiziale



## NECROLOGIO

**Don Angelo Tomaso Griffini**, nato a San Martino in Strada il 17 novembre 1920, fu ordinato sacerdote il 25 marzo 1944. Dal giugno dello stesso anno all'aprile del 1954 esercitò l'ufficio di vicario parrocchiale a Merlino, quindi fu trasferito con medesimo ufficio a Lodi, presso la parrocchia di S. Maria del Sole, sino al dicembre del 1957. In seguito, dal dicembre del 1957 al 26 gennaio 1960, esercitò l'ufficio di vicario adiutore a Quartiano, fino a quando – il 26 gennaio 1960 – fu promosso parroco a Campagna di San Colombano al Lambro. Qui trascorse il periodo più lungo della sua vita, ad eccezione di non molti mesi durante i quali fu ospite della Casa di Riposo di Sant'Angelo Lodigiano, ove nacque al cielo il 24 gennaio 2018.

La S. Messa esequiale, presieduta dal Vescovo Diocesano che tenne l'omelia, fu celebrata il 27 gennaio 2018 nella chiesa parrocchiale dell'Assunzione della B. V. Maria e di San Filippo Neri in Campagna, frazione di San Colombano al Lambro. Al termine della celebrazione, prima della *commendatio*, don Daniele Cabisto ha pronunciato il seguente commiato: *“Se al mio posto ci fosse stato don Angelo, un rumor sottile e ironico si sarebbe sollevato in chiesa e qualcuno avrebbe bisbigliato: “se inizia a raccontare ora, forse andremo a casa per pranzo”. Raccontare la sua vita era una passione, ciò che ha vissuto lo amava così tanto che per lui il tempo si fermava. Non era più tempo che scorreva (Kronos), ma tempo significativo (kairòs), perché don Angelo ha vissuto sempre così intensamente e da protagonista, anche il tempo della malattia, da non essere mai stato banale. Cresciuto in cascina, il padre faceva il casè (formaggiaio), alla scuola di un parroco carismatico, all'età di 10 anni, decide di entrare seminario a Lodi, era stato balilla. Amava raccontare del seminario come di un tempo gioviale e duro, iniziava sempre così: “quando sono entrato in seminario mi mancava così tanto casa, la mia famiglia, che ho pianto, ogni giorno, per quasi 8 mesi, tanto che i superiori mi hanno chiesto se avessi voluto andare a casa ma io ho detto di no perché stavo facendo quello che volevo: diventare prete”.*

*Già a 10 anni emergeva quel tratto determinato del carattere che lo ha accompagnato tutta la vita. Un sacerdote che nel suo essere è sempre stato ai margini, ma non isolato. Si potrebbe definire un atipico fin dalla giovinezza. Atipico perché i seminaristi andavano in vacanza a Cassago Brianza, mentre lui andava a San Remo, con indulto dell'allora rettore*

*e vicario generale Mons Fadini, perché era precario di salute e di polmoni e aveva bisogno di aria sana (e qui ci sarebbero tanti aneddoti che lui raccontava). San Remo è stata poi la meta delle vacanze per tutta la sua vita.*

*Atipico perché negli anni '40 appena ordinato aveva una moto, il Galletto, con cui girava in diocesi, e si è fatto richiamare dal vescovo Cachi Novati che non amava i preti motociclisti.*

*Atipico perché riuscì a far cambiare idea a Mons Fadini su una nomina che lo spostava da Merlino.*

*Atipico perché ha accettato, dopo molti dinieghi di sacerdoti, di venire a Campagna a costruire una chiesa.*

*Atipico perché ha rifiutato il canonicato e il monsignorato propostogli da Mons Magnani negli anni '80.*

*Atipico perché ha voluto continuare a guidare la sua chiesa fino alla morte.*

*Atipico perché è riuscito a traghettare la sua comunità attraverso il Concilio Vaticano II senza però abbandonare la tradizione della chiesa.*

*Atipico perché ci ha sempre lasciati liberi di sbagliare e, nonostante la sua severità nei rimproveri, - non dimentichiamo le volte che nelle omelie, preso dallo zelo, urlava e alzava l'ambone oppure faceva tremare l'altare con qualche colpo di palmo - non mancava di dolcezza nel perdonare e raccogliere i cocci di chi si rivolgeva a lui per essere consolato. Amava accogliere e ascoltare sempre con attenzione e serietà chi si rivolgeva a lui.*

*Ma non atipico nella sua incrollabile fede, poche parole ma sempre ben dette, tanta chiarezza e determinazione. Ha saputo darci, con una franchezza, che a taluni poteva risultare stucchevole, dritte, suggerimenti e ammonimenti dei quali mai si sarebbe potuto dire: "Chissà che cosa pensa". In questi 59 anni con noi ha edificato e plasmato generazioni e tutti noi portiamo dentro un pezzo della sua personalità che era così piacevole e gioviale, nel tempo dell'informalità, da diventare anche ricercabile.*

*Non possiamo dimenticare ciò che ha fatto per la nostra parrocchia della quale è stato vero e fiero pastore.*

*Arrivato nel '60 in 3 anni ha costruito la chiesa che ha poi continuato a decorare fino ad oggi. Sempre senza debiti. Certamente un buon amministratore, sapeva cercare - e noi lo sappiamo bene - ma anche era oculato nello spendere.*

*Questo edificio da lui costruito, però, è solo il segno di come ci abbia*

*aiutati a costruire l'edificio interiore della spiritualità.*

*Entrando in casa lo si trovava sempre o con in mano il breviario o la corona del rosario o affaccendato nella lettura, a volte ti incastrava per qualche lavoro, ti accoglieva sempre con un sorriso e tanta giovialità. I punti fermi della sua spiritualità erano la preghiera, l'adorazione, la S. Messa, la confessione e la devozione alla Madonna alla quale lui ha affidato tutta la sua vita. Più volte ha ripetuto: "Ho costruito la chiesa con l'aiuto della Madonna" (e per lui era la Madonna della Costa di Cavenago) e non era una frase fatta ma ci credeva profondamente e si vedeva.*

*Certamente aveva difetti, ma non li nascondeva, era fuori quello che era anche in casa e questo lo sapevamo bene noi che stavamo più vicini a lui. Amava raccontarci aneddoti e proverbi dai quali emergeva la sua sterminata sapienza sulla prassi del vivere bene. Ne racconto uno per tutti perché era quello che più ripeteva accusandoci di essere qualunque e disordinati: "Serva ordinem et ordo servabit te".*

*Così la sua disciplina personale doveva diventare anche la nostra e si direbbe che in qualche modo ci è riuscito.*

*Amava la musica e il canto, specie degli inni e dei salmi latini in gregoriano. Era spassoso cantare l'ufficio dei morti con lui perché tra uno stico e l'altro, quando toccava noi, ne aveva sempre una da dire.*

*"Fanno versi" diceva riferendosi a Rina e alle donne, ma poi allo stico successivo concludeva quasi arreso: "omnis spiritus laudet dominum" e così noi sorridevamo.*

*Siamo cresciuti così, con lui, in un ambiente sereno e ricco di fede e tradizione. Oggi lo immagino la nel cielo con tutti i suoi parrocchiani e amici che sta dirigendo di nuovo la baracca perché nessuno di noi lo può immaginare se non pastore. Nonostante ora è andato in cielo, noi lo sentiamo ancora vicino perché qui ogni pietra parla di lui.*

*Grazie don Angelo*

*Il suo chierico Don Daniele*





**CONSULTORIO  
AUTORIZZATO**

LODI  
Via Biancardi, 23  
Tel. **0371 421875**

**Desideri affrontare responsabilmente  
il Matrimonio dal punto di vista informativo,  
medico, psicologico e morale?**

Hai problemi personali, coniugali o psicologici?

Hai problemi di regolazione delle nascite?

Hai problemi nel rapporto con i figli?

Hai problemi nel rapporto con i genitori?

**Al consultorio ti può aiutare  
l'Equipe dei seguenti specialisti:**

Consulente familiare • Mediazione familiare

Ginecologo • Psicologo • Pediatra

Consulente morale

Consulente legale e canonista

Consulente metodi naturali

Assistente sociale

TELEFONA PER FISSARE L'APPUNTAMENTO  
dal lunedì al sabato dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17  
**LE PRESTAZIONI DEL CONSULTORIO SONO GRATUITE**

# CURIA DIOCESANA

Tel. 0371- 948.100 - Fax 0371- 948.101

**Orari e giorni di apertura:** dal martedì al sabato (dalle 9.00 alle 12.00)

**La Curia rimane chiusa:**

- tutti i lunedì; nelle domeniche e festività religiose e civili e 2 novembre
- nelle giornate di ritiro spirituale o aggiornamento riservato al clero
- nella solennità di San Bassiano
- durante il Triduo Pasquale
- per le ferie estive
- la vigilia di Natale

**Segreteria Vescovile**

0371- 948.190/ 948.102 (fax)

**Telefoni Uffici di Curia:**

Vicario generale	0371- 948.136 (uff)/ 948.198 (ab)
Cancelleria	0371- 948.120
Tribunale ecclesiastico diocesano	0371- 948.100
Economo della Diocesi	0371- 948.111
Archivio Storico diocesano	0371- 948.160
Museo diocesano di Arte sacra	0371- 948.165
Uff. Catechistico	0371- 948.180
Uff. Liturgico	0371- 948.167
Caritas Lodigiana	0371- 948.130/ 948.103 (fax)
Osservatorio diocesano per la Carità e Centro d'Ascolto "A.Boccalari"	0371- 948.128/ 948.104 (fax)
Uff. per la Pastorale Giovanile e gli Oratori	0371- 948.170
Associazione "Noi" per gli Oratori e i Circoli giov.	0371- 948.172
Uff. per la Pastorale della Famiglia	0371- 948.169
Uff. Scuola	0371- 948.180
Uff. per l'Arte sacra e i Beni Culturali	0371- 948.114
Uff. "Migrantes"	0371- 948.140
Uff. per i Problemi Sociali	0371- 948.168
Uff. per la Pastorale della Salute	338- 509.1057
Uff. Amministrativo diocesano	0371- 948.110
Uff. diocesano Pellegrinaggi	0371- 948.150
Servizio per le Cause dei Santi	0371- 948.120
Centro Missionario diocesano	0371- 948.140
Centro diocesano Vocazioni	0371- 420.637
Osservatorio Giuridico Legisl. Reg. - Sez. diocesana	0371- 948.111
Incaricato diocesano per il "Sovvenire"	392- 377.1743
Servizio di consulenza legale	0371- 840.259
Servizio di Informatica	0371- 948.168



